

Dreyfus

JEAN-CLAUDE GRUMBERG

DREYFUS

Commedia in otto scene

Traduzione di LIANA C. FERRI

Quando verr il Messia niente sarcambiato ma ognuno avr vergognadella sua stupidit-Rabbi Nahman, di Bratzlaw.

PERSONAGGI

MICHELE

MOTEL

MAURIZIO

ARNOLDO

ZINA

ZALMAN

MIRIAM

WASSELBAUM

PRIMO UOMO

SECONDO UOMO

Preferibilmente, la scena rappresenterà l'interno di una sala per riunioni o feste che, all'occorrenza, viene adibita a teatro. La sala non in muratura ma in legno. Nel fondo due finestre dalle quali si vedono delle casette sempre di legno; fra le due finestre, al centro, ingombrante, una maestosa stufa dimaiolica. Ai muri delle

foto e delle affiches conscritte in yiddish, alcune sedie qua e l e qualchetavolino. Dietro la stufa una pila di panche.

Scena I

La scena in penombra. Soltanto un angolo della sala. che certamente funge da palcoscenico, illuminato. In quello spazio ci sono Michele e Motel, in piedi vicinissimo a loro Maurizio. Gli altri se ne stanno seduti attorno alla stufa e guardando Motel chesta facendo finta di strappare dal vestito di Michele degli immaginari galloni e degli ancor pi immaginari bottoni. Michele segue con lo sguardo, privo di qualsiasi espressione, quel cerimoniale. Motel allunga un braccio e Michele, meccanicamente, fa il gesto di estrarre una spada dal fodero. Motel l'afferra, solleva il ginocchio e, con un colpo secco, mima il gesto di spezzare in due la lama di quella spada inesistente. Poi si raddrizza con espressione soddisfatta e rimane in attesa.

Maurizio: (con pazienza) E allora, Michele, allora? Avanti, tocca a te...

Michele: Ah, pensavo che...

Maurizio: No, no, finisci, finisci... parleremo dopo...

Michele: (senza convinzione): Sulla testa di mia moglie, sulla testa dei miei figli, giuro che sono innocente. (Con tono normale). Ecco... (Silenzio. Motel sempre al suo posto, si guarda in giro un po' impacciato e tossisce. Maurizio, senza aprir bocca, gira intorno a Motel e a Michele. preoccupato e si struscia meccanicamente il mento con aria pensosa).

Motel: (non resistendo pi dice timidamente)-. Quando ci sar la divisa, la spada, i bottoni... e il bruso della folla...

Maurizio: (senza rispondergli seguita a girare attorno ai due, poi si ferma di colpo di fronte a Michele).

Maurizio: Non va!

Michele fa affermativi cenni col capo. un po' dispiaciuto.

Maurizio: (ripetendosi): Non va per niente!

Michele: (ripete i suoi affermativi cenni del capo): Non riesco ancora a sentire qualcosa...

Maurizio scrolla le spalle e riprende a girare. Nuovo silenzio. Motel si schiarisce la voce, si agita come se gli si stesse addormentando un piede. Michele rimane immobile, appenato, desolato.

Maurizio: (prendendo tutto su di s): Bene... Non (a niente... ricominciamo da

subito dopo la lettura della sentenza. (A Michele). Tu sei nel cortile della caserma, esposto al turbinare del vento, sei circondato da soldati, da ufficiali, da giornalisti. Aldilà delle cancellate c'è la folla ostile... Tu devi, semplicemente, convincere tutta quell'gente della tua innocenza... per la commozione, il dolore, l'onore calpestato si vedrà dopo, ma per prima cosa cerca con semplicità di gridare la tua innocenza... dopo che lui ti ha strappato i gradi, i bottoni e ha spezzato la spada, tu dici te stesso, solo per te stesso: Sono innocente... semplicemente, stupidamente... d'accordo? Proviamo cos'è? (Michele alza le braccia al cielo con rassegnazione). Molto bene: hanno finito di leggere la sentenza, il sottufficiale, ti si avvicina per degradarti, tu sostieni il suo sguardo lo fissi... ora... attacca...

Michele: (si concentra, poi urla): Soldati, si degrada un innocente! Soldati, si disonora un innocente!.. Viva la Francia! Viva l'esercito!

Allora Motel comincia a mimare sull'abito borghese di Michele il cerimoniale della degradazione. Maurizio, in distanza, ripete anche lui gli stessi gesti poi, vedendo che Motel esita, lo sollecita e mormora:

Maurizio: I bottoni... i bottoni...

Motel: (completamente perso si volge verso Maurizio).

Maurizio: (Un po' più forte): I bottoni, e poi la spada... avanti... ci siamo... ci siamo... molto bene... Michele, continua cos'è... Michele non segue più con gli occhi Motel, sembra assorto, concentrato in se stesso, distratto, distante. Maurizio incoraggia a voce bassa Motel.

Maurizio: E ora la spada... la spada... ecco... Severo. sprezzante, ma non troppo, lievemente sprezzante... Di, Michele...

Michele: (tende meccanicamente la sua spada a Motel che mima il gesto di spezzarla con un colpo deciso).

Maurizio: (Trattenendo il fiato) Bene... senza precipitazione... Ecco. E ora vai, calmo, sicuro, asciutto, per te solo: Sono innocente .

Michele: (sempre più concentrato in un suo pensiero resta un attimo in silenzio e poi, in un soffio): Perché ha gridato Viva l'esercito?

Maurizio: Cosa?

Michele: (con lo stesso tono di voce): Perché ha gridato Viva l'esercito?

Maurizio: Perché? Perché? Perché? Perché non dici la tua battuta prima di far domande?

Motel: (timidamente): Sai Maurizio, eppure, sono sicuro che con la divisa, gli accessori...

Maurizio: S, s, non vale la pena provare, basta che ci sia la divisa e tutto andrà a posto!

Arnoldo: (da dove siede vicino alla stufa): Forse, Michele, malgrado la buona volontà che ci mette, non può recitare la parte di Dreyfus... manca d'esperienza...

Maurizio: Ci siamo! fatta! La serata fottuta!

Arnoldo: (a Michele): Non te la prendere a male Michele, io dico sempre quello che penso, io non parlo dietro le spalle, io!

Zina: (anche lei dal suo posto): Di' un po': eh? Arnoldo: Dico semplicemente che, se Michele non riesce, può darsi non sia adatto alla parte... un gran personaggio, e i grandi personaggi sono... sono difficili... un capitano un capitano! Anche un capitano ebreo!... E un esordiente un esordiente, anche un esordiente ebreo...

Motel: E secondo te, chi lo potrebbe recitare quel ruolo?

Arnoldo: Non so, un attore più esperto, più brillante, con una certa prestanza e una certa eleganza naturale... un capitano, insomma!

Motel: Tu, per esempio?

Arnoldo: S... in fondo, perché no?

Motel: Ma certo! Tu puoi recitare tutto, tu!

Arnoldo: Tutto? No... ma molte cose. S... D'altronde, senza vantarmi, quando Maurizio Schwartz mi ha visto nel ruolo del padre nell'figlio dell'assassino, mi ha preso in disparte, per non offendere gli altri, e mi ha detto: Arnoldo, tu sei il migliore... Testuale!

Motel: Non ti ha preso in disparte...

Arnoldo: S, l'ha fatto per non offendere gli altri!

Motel: No, c'ero anch'io e, davanti a tutti, ha detto esattamente: Arnoldo, tu sei il migliore della periferia nord di Vilno.

Arnoldo: (arrabbiandosi): Non ha parlato di periferia, né di nord, né di Vilno; d'altronde la cosa successe a Lublino!

Motel: A Lublino, sì, sì, proprio così... proprio a Lublino che ha parlato della periferia di Vilno! (ride).

Arnoldo: Ha detto: Tu sei il migliore, senza precisare.

Motel: C'ero anch'io Arnoldo, c'ero anch'io!... Rideva sgangheratamente e tu avevi recitato un cupo dramma! Perché rideva, secondo te, perché? perché?

Arnoldo: Non rideva, no signore, no, dominava la sua emozione; era sconvolto, singultava quasi...

Motel: Sì, dal gran ridere!... A momenti schiattava! Sua moglie gli dava dei gran colpi sulla schiena, ero lì, ti dico... Soffocava...

Arnoldo: Finiscila. Motel, smettila; con me, se si superano certi limiti finiti ma per sempre... Non scherzare su queste cose!... Io sono un artista, io, un

vero artista ! Io vivo per la mia arte, io ! Non toccare la mia arte, altrimenti...

Maurizio: D'accordo smettetela, riprendiamo le prove, ora...

Arnoldo: Scusami, Maurizio, ho perso un po' il controllo, ma... Vedi Michele, talmente facile recitare la parte di un capitano non c'è bisogno di mettersi a testa sotto e di mangiarsi il fegato... sento il personaggio, non lo sento, che cosa vuol dire sentire il personaggio? io non ho mai sentito niente... questo non mi ha impedito di recitare personaggi di ogni tipo. Si sente un odore, il puzzo di aringa... non il personaggio... Un capitano, urla, dà ordini (fa il gesto di brandire una spada e urla): Caricaa !... Alla baionetta!... Attaccate il nemico ! Sterminatelo . Ecco, non ci si occupa d'altro. Sguainate le spade!, Carica!, A me la Legione ! , ecc... ecc...

Michele: S, ma l'lo degradano, lo sbattono in prigione con quel che segue... non può mica...

Arnoldo: (interrompendolo) Fa lo stesso! Fa lo stesso ! (Urla con enfasi facendo grandi gesti teatrali): Soldati, si degrada un innocente, si disonora un innocente, dall'alto di queste piramidi dinanzi a Dio, proclamo la mia innocenza! Presentat'armi (con voce normale): E dopo se ci schiaffi degli squilli di tromba, ti assicuro che in sala ci sarà un diluvio di lacrime! A che serve riflettere? Bisogna mettercela tutta Dio buono, partire in quarta senza far tante domande. Ma per far questo ci vuole, lo so io... (Si batte il petto): Insomma se tu non ce la fai, mal di poco non fa niente, se tutti sono d'accordo beh, si cambia ruolo, tu fai Emilio Zola ed io il capitano Dreyfus !...

Maurizio (asciutto): Hai finito di mercanteggiare? Il regista sono io, sono io che distribuisco i ruoli, Dreyfus non era un capitano come lo immagini tu, era piuttosto scialbo, timido, modesto...

Arnoldo: E con questo vuoi dire che io non posso essere scialbo e timido, se lo voglio ? (Si butta in ginocchio, assume un atteggiamento implorante e al tempo stesso lamentoso): Innocente, sono innocente signor generale, credetemi ! Abbiate pietà ! La mia carriera... pensate alla mia carriera... (sta quasi per piangere).

Maurizio: (non potendone più): Non ci rompere i minchioni... Lasciaci lavorare... E poi, stasera tu non ci servi, puoi andartene...

Arnoldo: No, no. preferisco restare, mi piace veder lavorare gli altri... C'è sempre da imparare qualcosa, sì... sì... anche... insomma c'è sempre qualcosa da imparare.

Maurizio: E va bene, andiamo avanti, ricominciamo, non ti disturba mica ?

Arnoldo: Disturbarmi? Ma che dici?... Vai, vai...Io cerco di aiutarti, semplicemente... Pensa quel che vuoi ma l'esperienza serve, in certicasi... comunque... (silenzio).

Maurizio: Avanti, si ricomincia...

Arnoldo: Maurizio...

Maurizio: Che c' ?

Arnoldo: Se permetti, visto che oggi si parla, e capita di rado, vorrei fare un'osservazione. Tichiedo un altro secondo, posso?

Maurizio: No, ma non fa niente, parla...

Arnoldo: Sai, ho letto tutta la commedia, s s... mi piace molto... te l'ho detto e... ecco... avrei preferito il ruolo di Dreyfus... bene, mi hai appioppato quello di Emilio Zola. Bene, bene, non grave, non ci pensiamo pi, non ne parliamo pi... Soltanto bisogna essere giusti: Dreyfus come dici tu, un personaggio scialbo, timido, d'accordo, ammettiamolo, ma lo attaccate il nemico! Sterminatelo!. Ecco, non momenti di commozione, di amore quasi, il pubblico ama queste cose... E Emilio, allora? Non ha moglie? Figli? Amici? Famiglia? Cherazza di uomo ? Perch, perch non c' una scena, piccola, nella quale lo vedremo a casa sua, semplicemente, disteso, una volta tanto, che discute pacatamente della pioggia o del bel tempo con la moglie o gioca a ramino con un amico o suona il violino o la fisarmonica, anche questo piace al pubblico! (Si porla bruscamente la mano alla testa): Oi! Ora che ci penso... dimmi un po': non c' una sola canzone, non una danza! Oi, oi, oi... Ma chi verr a vedere una commedia dove non c' neanche un briciolo di musica?... Lo so, lo so, ci vuoi mettere le trombe e le marce militari ma questa roba qui, al nostro pubblico non piace. lo ti avverto, intesi?

Maurizio: Fatelo stare zitto! Per carit, fatelo stai-zitto!...

Arnoldo: Zola non potrebbe cantare un po', invece di dire tutta quella pappardella, quel lo accuso! .

Maurizio: Non una pappardella! una lettera aperta al signor Felix Faure, Presidente della Repubblica francese, una lettera stupenda...

Arnoldo: (approfittando del fatto che Maurizio sta riprendendo fiato): Lo so, lo so, stupenda, stupenda, ma credimi lunga, troppo, sbrodolata... S. Certo ne hai tagliato un bel pezzo ma sempre lunga troppo ! Una canzoncina semplice, efficace che rimane in testa alla gente che la canticchia la mattina alzandosi senza neanche ricordarsi dove l'ha sentita, ecco cosa ci

vuole...(Improvvisa un brano di canzoncina con dei Yo boi boi e degli oi, oi, oi e accenna anche qualche passo di danza. Si ferma e aspetta il verdetto di Maurizio che, immusonito, rimane in silenzio e ostensibilmente volta il capodall'altra parte). No? Forse quello non il momento giusto ma tu troverai bene dove piazzare una canzoncina... Non ho recitato una sola commedia, e ne ho recitate, in cui non ci fosse almeno una canzoncina, o un'arietta magari senza parole, canticchiata a bocca chiusa col coro molto carino; a bocca chiusa... Al pubblico piace molto. (Canticchia a bocca chiusa i Battellieri del Volga').

Zina (che sempre rimasta seduta al suo posto si alza e interviene): Maurizio, questa serata in cui tutti vuotano il sacco e cos anch'io sputer fuori quello che mi rimugino nelle budella da un bel pezzo...

Arnoldo: Zina, non si interrompe la gente, non educato...

Zina: E chi mai riuscito a piazzare una parola senza interromperti ?

Arnoldo: Zina, che vai cercando ?

Zina: Cerco di dire una parola a Maurizio, posso ?

Arnoldo: Ma certo, parla, parla, te ne prego... si direbbe che io voglia impedire alla gente di parlare... incredibile!

Motel: (piano): Piantala!...

Zina: Maurizio, mi dici perch io non ho una parte in questa commedia?

Maurizio: Ma ce l'hai, Zina, ce l'hai !...

Zina: S, passo due volte urlando: Morte ai giu-dii ! . Una bella parte, uuhh, sar ben vista nel quartiere, mi pare di sentire quello che dir la signora Fanny e la signora... Uuhh. non fa nulla... ma io, personalmente, non la chiamo una parte: faccio la folla! Perch non potrei fare la parte della madre di Dreyfus? Ce l'aveva una mamma, no? (Bruscamente si butta su Michele che abbraccia con passione materna e liricamente declama): Soldato! Soldato! Mio figlio vuol fare il soldato! Ma che ho fatto di male ? Che ho fatto ? (Singhiozza, poi riprende con volubilit): Ma li picchieranno, ti batteranno, ti faranno del male ! Non ti ameranno mai ! Sei ebreo, ebreo, io capisci? Perch non vuoi fare il sarto come tuo padre? Impareresti il mestiere, lavoreresti un po' con lui e dopo... ti metteresti per conto tuo... avresti il tuo piccolo commercio, saresti padrone dite stesso... Nell'esercito, figlio mio, non sarai mai indipendente, per quanto tu possa salire ci sar sempre qualcuno pi in alto di te e sar sempre di sicuro un antisemita! E a tuo padre? Hai pensato a tuo padre? Al suo dolore ? Alla sua pena? E a me? A me? Tua madre ? (Gli accarezza i capelli): Oi. figlio mio, oi

bambino mio. Oi Dreifussino, figlio. Alfredino mio, il mio ragazzo non diventa un goy... Resta con noi !... Resta con noi !... Non siamo molto ricchi. non siamo molto felici, non siamo moltotranquilli, ma siamo liberi, liberi... e il giorno in cui capita un guaio, un progrom? Hop ! cene andiamo lontano e buona sera a tutti. Dioli giudica... Ma come, signor porco gallonato, voi non amate gli ebreucci? Alla vostra salute, che Dio vi faccia crepare lentamente tra atrocisofferenze, che vi riempia le budella di piombo fuso e vi renda stitico fino al giorno della vostra morte e che il piombo ribolla e si rimescoli nelle vostre budella e vi arrivi fino alla gola senza mai trovare una via d'uscita!... Intanto, noi ce ne andiamo: dove ? Pi lontano, ancora pi lontano, da qualche parte, non importa dove!... C' sempre bisogno di un sarto, di un barbiere, di un pellicciaio, di un calzolaio e persino, perch no, chiss, di uno scassinatore di casseforti, ma di un capitano ! Un capitano ? Chi ha bisogno di un capitano, quale paese manca di capitani e chi vorr un capitano ebreo? Eppoi, non riuscir neanche a partire, lo chiamano sporco giudio, gli strappano i bottoni, gli spezzano la spada e lui deve rimanere l. sugli attenti, salutare, dire sissignor generale, grazie signor generale. Viva la Francia, Viva l'esercito, Viva il Papa, Vivagli antisemiti, Viva l'inquisizione. Viva i Faraoni... No, no, no. resta con tuo padre, resta con tua madre non un mestiere da ebreo. (Bacia ancora una volta Michele, tira su col naso, si asciuga gli occhi e prosegue calma, sicura di s e dominatrice): All'inizio della tua commedia ci vuole una scena pi o meno come questa. Maurizio, che la gente sappia, almeno, che sua madre non era d'accordo.

Maurizio: Ma sua madre era d'accordo, bella mia...

Zina (scrollando il capo negativamente): No, non possibile!

Maurizio: Eppure...

Zina (interrompendolo): Bene, ammettiamo che nella storia vera sia andata cos, ammettiamolo, ma in teatro, in una commedia, nessun occhio creder mai che una vera madre ebrea...

Maurizio: Zina, una volta per tutte: la madre di Dreyfus non era una vera madre ebrea!

Zina: Cosa? E allora perch ci fa recitare questa porcheria?

Maurizio: Voglio dire che i Dreyfus di Francia, nel 1895, non erano degli ebrei come noi, qui, in Polonia oggi, nel 1930 !... Loro si sentivano francesi come gli altri francesi ! Alfredo Dreyfus non ha avuto difficolt a fare i suoi studi nelle scuole francesi ed diventato ufficiale tanto facilmente quanto qualsiasi altro francese ricco come lui, perch suo padre non era un povero

piccolo sarto, o un piccolocalzolaio, era un industriale, aveva una filanda...

Zina: Una filanda ? Si tratta sempre di tessuti, no ? Sono sicura che i suoi genitori hannopianto quando si arruolato in quella schifezza di esercito !

Motel: Conosco uno che ha una filanda, nongrossa, ma neanche tanto piccola, media, insomma, una specie di cugino mio, ha duefigli, vive a Lodz e mai eppoi mai, posso giurarlo, egli permetterebbe che uno di loro facesse il militare, neanche nell'esercito francese...

Maurizio: lo non voglio parlare dei genitori diDreyfus o della vita familiare di Zola, vogliomostrire come in un Paese altamente civilizzato e dove gli ebrei si sentivano al sicuro,cos, dall'oggi al domani, per colpa di un modesto errore giudiziario, una campagna antisemita abbia potuto nascere e svilupparsi finoal punto da dividere il Paese in due campi,spazzando via e sommergendo il buon senso ela pi elementare giustizia!

Arnoldo: (applaudendo): Perfetto!... veramentequesto che vuoi raccontare?

Maurizio: Ci provo, in ogni caso...

Arnoldo: Formidabile !... Allora, il modo migliore di raccontarlo fare una piccola riunione,una specie di conferenza con buffet o senza,con orchestra o senza, tu vieni, racconti la tuastoriella semplicemente come hai fatto ora,senza sbrodolate, senza trallal... la sviluppiun poco, si capisce, diciamo per una mezz'ora,un'ora, e dopo si balla se ci va. Si lascia chei vecchi dicano la loro, perch no, siamo forse dei selvaggi? E dopo, tutti se ne tornanoa casa felici e contenti ! Ma una pappardellacome la tua commedia, senza musica, con delle lettere, dei schmorderaux, dei borderaux,delle cerimonie, degli appelli, dei contro appelli, dei processi, dei riprocessi, degli Zola, deiSchmolas, dei Mattei, degli Alfredi, dei Picquart, degli Enrichi e altri e ancora altri, puh!(sputa). Nessuno ci capir niente, nessuno cicreder e nessuno sar contento !... Prova adandare in giro, qui da noi, e domanda se hanno mai sentito parlare di un capitano ebreoeche ha avuto delle noie in Francia trentacinque anni fa ! Quelli che non rideranno finoa pisciarsi sotto ti diranno: ben gli sta, cene fottiamo: che c'importa a noi di un ebreoeche si mette nella pelle di un capitano francese? ...e ti planteranno in asso e rientrando a casa loro a occuparsi dei loro affari eavranno ragione! Ecco...

Maurizio: E se gli dico che a cinquanta chilometri da qui qualche nazionalista polacco hamazzolato qualche ebreo polacco, ha bruciatole loro case dopo averle saccheggiate, per purificare un poco questa terra che noi

insozziamo con la nostra sola presenza, anche allora si metteranno a sghignazzare e se ne andranno lo stesso a casa, rallegrandosi: a noion succeder niente, perch noi, noi sappiamo starcene al nostro posto? Ebbene no. falso, noi non abbiamo un posto! Fino a chel'odio sar ancora vivo nel cuore degli uomini, noi non avremo un posto ! Perch Zolaha difeso Dreyfus ? Non lo conosceva, nonl'aveva mai visto ! E non era neanche ebreo !...Per la giustizia ? Per la gloria? No, no, egliha lottato contro la stupidit, contro l'odio,contro i pregiudizi, come faceva ogni giornoscrivendo i suoi libri... Fino a quando gli uomini non faranno tutti come Zola, fino a quando ognuno di noi si infischier altamente diquello che succede agli altri, tutto andr male... dappertutto... e non solo per gli ebrei!Bisogna che tutti gli uomini si amino e si rispettino! Ecco ci che dir Zola nella miacommedia... L'amore! L'amore!

Zina (canticchiando): L'amor, sempre l'amor...

Maurizio: S.

Arnoldo: Pich... pacht...

Maurizio (perdendo il controllo e urlando comeun pazzo). Sissignore, e se non ti piace, faremo a meno di te...

Arnoldo: Tch, tch, tch... Maurizio, su, su, nont'innervosire, non l'innervosire: ma certo chemi piace la tua commedia: ottima, s, s,tu vuoi dire delle belle cose, s, s!... Soltantoche quando loro staranno l, seduti di fronte a noi, se verranno, capiranno solo ci che potranno e anche ci che vorranno... Senti, unadozzina d'anni fa recitavo nella compagniaBlomski, a Varsavia, una commedia, beh, insomma una brutta commedia, di cui non ricordo neanche il titolo... io facevo la parte diuna canaglia, un vizioso, perfido, persino tonto .. .

Motel: Un ruolo molto complesso, si capisce...

Arnoldo: S, non c' male, grazie, ma me la cavavo... Dunque questa orribile canaglia picchiava sempre sua moglie per un s o per unno e allora un vicino entra e gli chiede: Perch picchi tua moglie, Yankel? e quella carogna risponde: mia moglie, no? , ebbene applaudivano come dei forsennati... erala sola battuta che applaudivano in quellacommedia di merda di cui ho persino dimenticato il titolo, ecco...

Zina: Ecco cosa?

Motel: S, ecco cosa?

Arnoldo: La gente capisce quello che vuol capire, quello che le fa comodo e nient'altro...

Zina: A Varsavia, forse, ma non qui...

Arnoldo: Anche qui, anche qui dappertutto !

Maurizio: (butta bruscamente il suo copione tra Zina e Arnoldo e urla): La volete smettere di urlare? (Silenzio imbarazzato di tutti. Motel raccoglie il copione e lo dà a Maurizio che lo prende e andandosene mastica fra i denti): Buonasera...

SCENA II

Zalman accucciato ai piedi della grossa stufa, sta attizzando il fuoco. Entra Michele. Zalman: Gi qui ?

Michele: (andando a scaldarsi vicino al fuoco): Meglio arrivare con un buon quarto d'ora d'anticipo che non un minuto di ritardo.

Zalman: Ah? cos che si dice?? (Silenzio). Una volta, molto tempo fa, ero ancora giovane e bello, insomma, ero ancora giovane, diciamo... mia madre mi disse: Va da tuo zio a Brody, stando con lui, chiss, forse diventerai un sapiente. Un giorno. Dio, nella sua cecità, innalzer anche te bench tu sia una canaglia, un bandito, e un incapace. Mio zio di Brody era una specie di rabbino, guadagnava bene, aveva qualche allievo. Vendeva anche dei porta-fortuna e altre stupidaggini. Insomma, se la cavava niente male... Bene, saluto tutti, senza discutere. Vai a Brody ? E va bene; ci vado. Ma invece di andarci diretta

mente prendo delle scorciatoie, giro di qua ed è lì, un giorno salgo, un giorno scendo, migingillo e il tempo passa... Un giorno, parecchio tempo dopo, m'era persino spuntata un po' di barba, non lontano da Brody, lungo la strada incontro un vecchio stralunato, con la barba al vento, che correva come se avesse il diavolo alle calcagna ! Era mio zio di Brody ! Gli dico: Dove corri zio, alla tua età, solo per strada e sotto la pioggia ... Pioveva. Lo zio mi riconosce e si mette a piangere e ringraziare il Signore per avermi trattenuto così a lungo per strada: tutti i suoi allievi, poveretti, erano stati arruolati nell'esercito; Brody non apparteneva più alla Polonia ma all'Impero, allo Zar e dei soldati dello Zar erano arrivati e avevano arruolato di forza tutti gli uomini con qualche pelo di barba sul mento, qualcosa dentro le brache e avevano preso persino quelli che si reggevano su un'unica gamba buona; e così, lui correva via per paura che quei diavoli arruolassero anche lui al grado la sua età, i suoi capelli bianchi, le sue varici e i suoi reumatismi... Da allora, io arrivo

sempre in ritardo... dappertutto...

Michele: Nel 1895 quanti anni avevi?

Zalman: Che età avevo nel 1895 ? A dire il vero non saprei dirtelo con precisione. Mio padre non aveva mai fretta di dichiarare i suoi figli, aspettava di averne parecchi per fare un viaggio solo... Eppoi, alcuni crepavano da piccoli... Insomma, più o meno, nel 1895 diciamo che avevo tra venticinque e trent'anni, mettiamo ventotto, per fare conto pari...

Michele: Hum... Hum... ventotto... A quell'epoca devi aver sentito parlare del capitano Dreyfus ?

Zalman: Di chi ?

Michele: Il capitano Dreyfus, quel capitano ebreo, in Francia, che ha passato un sacco di guai a quel tempo...

Zalman: S, s, possibile... Allora ?

Michele: Niente. Maurizio, ha scritto una commedia su di lui, la reciteremo... almeno ci proveremo...

Zalman: Una storia tanto vecchia ?

Michele: Maurizio vuole dimostrare che, anche se un capitano, un ebreo non mai al riparo dalle fregature...

Zalman: E scrive una commedia per dire questo- matto!

Michele: Vuole dire anche che, fino a quando gli uomini non si ameranno, ci saranno sempre delle storie alla Dreyfus, dei pogroms e altri sporchi trucchi del genere...

Zalman: E per onorare chi si amerebbero gli uomini ? (Silenzio). L'affare Dreyfus... s... s... se ne parlava molto, eppoi il tempo passato, abbiamo avuto i nostri guai personali, i no

stri problemi; ero a Cracovia a quell'epoca sino al 1902... s... a Cracovia... Anche senza essere un capitano se avuto il nostro bel carico di guai, ci hanno servito a dovere, te lo garantisco, allora, alla lunga, ci si scorda della Francia del capitano e delle loro luride storie.

Maurizio entra e rimane vicino alla porta. Michele e Zalman si accorgono della sua presenza.

Michele: Ma tu, tu che ne pensi di quel capitano?

Zalman: Io? Niente... Devo dire, per che, alla fine, quando l'hanno graziato, ci siamo ubriacati come porci, a quell'epoca tutte le occasioni erano buone, avevo uno stomaco di ferro, oggi si dev'essere arrugginito... la vecchiaia !... C'è una storia, una storia sul tipo di quella del tuo Dreyfus... la storia di un generale. di un generale che non più generale; un giorno fa una

sciocchezza, lo processano, lo giudicano e gli levano tutti i suoi galloni... Accetta tutto sorridendo e se ne va a casa. Rientrando passa davanti a un soldato, un semplice soldato che era di sentinella in caserma, questo soldato lo riconosce e non si accorge che non ha più i suoi galloni, allora gli fa lo stesso il presentat'arm come a un generale vero e lui si mette a piangere di colpo (Ride). Sì, a piangere, cos'ha sentito sin dentro le budella che non era più generale, proprio per via di quel soldato semplice che lo aveva preso ancora per un generale vero...

Maurizio (saltando addosso a Michele)-. Ecco, cos', esattamente cos... Hai capito, ora, ha capito ?

Zalman: E matto? Non si spaventa la gente a questo modo ! Ho creduto che i mangia-ebrei saltavano alla gola senza darmi il tempo di rimpiangere la vita...

Maurizio: (a Michele): Durante la parata, al momento in cui gli strappano i gradi egli ancora capitano, quegli uomini che stanno sugli attenti, quella musica, quel cerimoniale, quella parata, quella sentenza pomposa, tutto ci ancora l'esercito, il suo esercito... anche dopo, senza i suoi gradi, senza la sua spada, resta un soldato fra altri soldati!... E allora che sente le grida le urla che salgono dalla folla ammassata dietro le cancellate : Sporco giudizio !... A morte, a morte i giudici ! Poi anche i giornalisti gridano, poi la volta dei soldati, infine degli ufficiali, i suoi vecchi camerati: urlano tutti insieme, alcuni arrivano persino a sputargli in faccia, allora, allora soltanto che tutto crolla, tutto si sbriciola; onore, grado, patria, lutto va a farsi fottere, egli non sa più chi, né dove ... e cade, sprofonda, precipita... La spada spezzata, le spalline e i bottoni strappati via non sono niente; sono quelle grida che gli straziano l'anima... lo capisci ?

Michele: Forse, ma a che mi serve ?

Maurizio (senza rilevare l'osservazione, prosegue saltato): Non più capitano, non più soldato, non più francese, non più niente, il suo esercito l'ha respinto, l'ha escluso come un appestato, egli come me, come te, un uomo, nient'altro che un uomo che non sa d'altro, né di cosa accusato... Un colpevole ! Un uomo solo, sperduto, calpestato, cornuto, sì, becco, capisci, becco... Entrano Arnoldo e sua figlia Miriam.

Arnoldo (Interrompendo Maurizio): Salve ragazzi! Attenti! Riposo!!... Continua, Maurizio, continua, non ti disturbare per noi. Si passava di qui... Avanti, vai avanti: becco, becco, becco!... Che la pace sia con i miei fratelli e che i pidocchi li evitino sempre. (A Zalman seduto vicino alla stufa):

Allora Zalman, sempre i soliti bruciori? Bicarbonato ci vuole credimi, bicarbonato e meno vodka, maipi di un bicchiere alla volta!... (Ride. AMaurizio): Non siamo mica in ritardo ?

Michele (mentre bacia Miriam): Non troppo.(Michele da la mano a Miriam. Arnoldo batesulla spalla di Michele con gesto affettuosoe protettore).

Arnoldo: Come va ?

Maurizio: Bene, cominciamo... cominciamo adandar bene.

Zalman (brontola): Bicarbonato ?... S, dentro latua capoccia... con le bollicine e tutto il resto... (Esce).

Arnoldo: Ho imparato la mia parte.

Maurizio: Molto bene... ma stasera sono di scena Dreyfus e sua moglie...

Arnoldo: E io quando provo ?

Maurizio: Seguo il programma stabilito, eppoi, perch vuoi provare ?

Arnoldo: Scusa, Maurizio, scusa, ma non sonod'accordo, ah no. perch un attore pi bravo degli altri non deve provare mai ?... Unregista ha il dovere di essere giusto, giusto !

Maurizio: Va bene, va bene, non te la prendere, verr anche il tuo turno...

Arnoldo (ormai lanciato): La giustizia, signorPresidente, noi reclamiamo solo giustizia, niente di pi. ma neanche niente di meno !

Maurizio: D'accordo, glielo diremo, ma intantosiediti e guarda la tua figliola mentre recita...

Arnoldo: Con piacere... Avanti... vi guardo, unartista ha sempre qualcosa da imparare anchese. insomma... per un artista... ogni occasione buona per imparare...

Maurizio: Guarda, ma guarda in silenzio...

Arnoldo: Maurizio, mi vuoi offendere e darmiun dispiacere?

Maurizio (mentre sposta alcuni mobili): Michele.

tu leggi la tua lettera... Dopo. Miriam legger la sua... alla fine proveremo l'inizio dellascena...

Michele: Perch non si comincia all'inizio conl'inizio ?

Maurizio: Non discutere. Leggi la tua lettera...Prendete posto... uno di fronte all'altro... Nonvi interromper... avanti, forza ragazzi, forza ! Almeno per una volta non perdiamo laserata, lavoriamo, lavoriamo... ce n' bisogno!Michele va a sedersi dietro un tavolino. Far finta di scrivere mentre legge. Miriam, aun altro tavolino, far lo stesso.

Michele (molto rapide/mente, quasi precipitosamente, molto meccanicamente):Mercoled ore 5Mia cara.

Finalmente mi hanno concesso il permesso descriverti... Quanto bene mi ha fatto potertivedere anche se dietro alle sbarre di quellamaledetta inferriata... quando mi sono avvicinato a te ho provato una emozione cos forteche ho dovuto fare uno sforzo per non cadere.Soffro molto, ma non compiango pi te dime. So quanto bene mi vuoi, so che il tuocuore sanguiner. Quanto a me, tesoro, il miopensiero ti sempre vicino, giorno e notte...Essere innocente, aver vissuto tutta una vitasenza macchia e vedersi condannato per il crimine pi mostruoso che un soldato possa commettere, che c' di pi spaventoso ? A voltemi sembra di essere il trastullo di un terribileincubo ! Aver dovuto ascoltare tutto quelloche mi hanno detto... .

Maurizio: (non reggendo pi): Non cos svelto,buon Dio! Non correre! Non andiamo mica afuoco!

Michele: (sospira, guarda Maurizio con tristezzapoi mormora, scoraggiato): Mi sento vuoto...

Maurizio: Ma no, ma no, ci riuscirai, ci riuscirai... Ma prendi tempo! Non abbiamo fretta,siamo qui per provare, non il tempo che cimanca...

Michele: Sai, quando lavoro, devo stare tutto ilgiorno piegato in due, vedi, cos (s china suuna scarpa immaginaria, piegando la schienaad arco). una pessima posizione per il personaggio. Un capitano deve stare dritto, no?

Arnoldo: Altro che! Dritto? Altro che dritto! Ilpetto in fuori, lo sguardo fisso, le chiappe benstrette come quelle di un postino polacco checonsegna l'ordine di sfratto a una famiglia diebreucci morti di fame...

Maurizio: Ammettiamo che sia cos! E cosa tiimpedisce di tenerti dritto?

Michele: Ci ho provato. Impossibile!... Prima mison dato il martello sulle dita, beh, niente digrave ma il lavoro riuscito male, una cosada vergognarsi. Il signor Appelbaum mi hariportato un paio di scarpe e dico riportato mame le ha buttate sul muso, s, e davanti a tuttie devo dire che aveva ragione: erano veramente una schifezza. No, quando si fa il calzolaioe si vuole seguitare a farlo, non si pu risuolaredelle scarpacce stando con la schiena dritta, ilpetto in fuori e le chiappe strette come quelledi un postino polacco o di un capitano francese...

Maurizio: Va bene, va bene, riprendiamo, nonperdiamo tempo, ve ne supplico... Comunque,non credo che Dreyfus stesse talmente drittomentre scriveva questo genere di lettere, eppoinon si tratta di avere la schiena dritta o l'occhio indomito, devi costruire il tuo personaggiodal didentro, poco a poco, il corpo ci si adatter spontaneamente... Ricominciamo, e cercadi metterci un po' (fa un gesto vago).

Michele: Ci provo, Maurizio, ci provo, ma... (stesso gesto vago).

Miriam: (dal suo posto): Pensa semplicemente che sei separato da tua moglie, c: e l'ami e che le scrivi.

Michele: (lancia uno sguardo furtivo a Miriam poi ad Arnoldo e quindi riprende a leggere. Parte un po' meno velocemente ma ben presto riprende il ritmo precipitoso): Tutto quello che mi hanno detto, pur sapendo, nella tua anima e nella tua coscienza, di non aver commesso il più piccolo errore, costituisce la più spaventosa delle torture morali. Quello che bisogna fare, qualsiasi cosa mi accada, ricercare la verità, rivoltare cielo e terra per scoprirla; a costo, se necessario, di spendere tutta la nostra sostanza, pur di riabilitare il mio nome trascinato nel fango... Non ho il coraggio di scriverti altro .

Maurizio: Tocca a te. Miriam.

Miriam: (legge con grande sincerità e semplicità): 21 dicembre 1894... Soffro al di là di ogni immaginazione per le orrende torture che devo sopportare: il mio pensiero non ti abbandonerà neanche per un attimo.

Ti vedo, solo, nella tua cupa prigione, in preda ai più tristi pensieri... Sono così disperato da non averti vicino! Mio adorato, bisogna che torniamo uniti, perché uno senza l'altro non possiamo vivere. Bisogna che tu ti rassegni a tutto, che tu sopporti le terribili prove che ti attendono, te ne supplico, non occuparti di ciò che dice la gente, sai bene quanto siano mutevoli le opinioni...

I nostri cari piccoli sono così buoni, sono così gai, così felici! una consolazione, nella nostra confinata disgrazia, che siano così giovani, così innocenti... Pietro parla di te con tanto profondo affetto che non riesco a trattenere le lacrime... La tua Lucia .

Maurizio: Bene, e ora passiamo all'inizio della scena, alzatevi e andate uno verso l'altro... Fermatevi vicini, quasi a toccarvi, ecco così, non vi muovete (Cambiando voce, urla): La visita terminata! ...Arretrate seguendo a fissarvi intensamente... Via, forza Miriam...

Miriam: (arretrando tende le braccia verso Michele): Amore mio, amore mio... Alfredo...

Michele: (con tono di voce incolore): Lucia... Lucia mia, amore mio... amore mio...

Maurizio: Stop! (cammina in lungo e in largo poi si ferma di fronte a Michele e gli parla a voce bassa): Ma che hai? Di legno sei. di legno!

Michele: (con tono normale): Non sono adatto a fare la parte, né a fare il soldato... ecco tutto! (Chiude il copione e lo deposita sul tavolo gridandosi il loro amore, semplicemente... con gesto definitivo).

Maurizio: (cambiando tono e rapidamente): Nonti scaldare... lo dicevo cos...

Lo spettacolo non comincia mica domani, no? Abbiamo tutto il tempo, ci arriviamo, lentamente ma ci arriviamo... Eppoi, in questa breve scena non si tratta di un capitano e di... un uomo, niente altro che un uomo che separato da sua moglie, essi si intravedono per pochi istanti, non hanno potuto toccarsi, una inferriata li separa, hanno appena avuto il tempo di scambiare qualche parola che già la visita è terminata... si lasciano gridandosi il loro amore, semplicemente...

Michele: Lo so bene ma... (fa un gesto di impotenza e di scoraggiamento.

Maurizio lo fissa un attimo eppoi riprende ad andare avanti e indietro. Pensa. Silenzio).

Arnoldo: (Anche lui pensieroso): Di', Maurizio...

Maurizio: Cosa?

Arnoldo: Niente, solo un'idea.

Maurizio: E dilla...

Arnoldo: Non poteva dimettersi?

Maurizio: Chi?

Arnoldo: Quel tizio, Alfredo, no? Quando ha visto che le cose si mettevano male, perché non ha mandato una lettera al suo generale? Si fa, si fa, sai: l'ho letto nei libri... Caro Generale, poiché non siamo d'accordo su tutto, inutile prolungare una collaborazione che è diventata penosa tanto per voi quanto per me. Qui accluso troverete le mie definitive e inevitabili dimissioni. Io vi do' fastidio e lascio l'esercito, voi lasciatevi in pace, rispettosamente vostro Capitano Dreyfus. Ricevete, vi prego, i miei omaggi più rispettosi, scialom e auguri di buona salute a voi e a vostra moglie...

Maurizio: Molto divertente! Ed per questo che interrompi le prove?

Arnoldo: Scusa se ti ho interrotto, ho chiesto la parola durante una pausa...

Maurizio: Bene; d'accordo, ma ora sta zitto: capito?... Cerco di riflettere...

Arnoldo: Fai. fai. te ne prego... Soprattutto non vorrei... e del resto quello che volevo dire io... vero, non si pensa mai alle cose più semplici... Eppure presto fatto: si mandano le proprie dimissioni e hop l, finita, si recita un'altra commedia... Me ne hanno raccontata una poco fa, ecco, un vero gioiello... la storia di un padre ricco, molto ricco, che ha tre figlie, le riunisce e divide fra loro la sua fortuna. (Ride) Vecchio pazzo!... Dopo va a vivere un po' con una un po' con l'altra... Naturalmente gli cascano addosso ogni sorta di guai, due delle sue figlie sono delle vere carogne, la terza una brava ragazza ma, insomma... sorvolo i dettagli... formidabile! Me ne ha parlato mio nipote, mi

ha detto: Zio, la parte del vecchio scritta per te; grottesca e patetica ma con unacerta grandezza . Non mi ha detto se c'era della musica... ma possiamo sempre infilarcela,quando la storia buona, quando divertente...quando ci sono buoni personaggi...

Maurizio: (che ha trovato qualcosa, interrompendo Arnoldo): Michele!

Michele: S?

Maurizio: Michele, abbraccerai Miriam!

Michele: Ma per far che?

Maurizio: tua moglie, s o no?

Arnoldo: (inquieto): Che cosa succede?

Maurizio: Mio caro, non capita solo a te di averedelle idee!

Arnoldo: Ma tu, che razza di idee hai?

Maurizio: (sospinge Michele verso Miriam): Avanti, muoviti... prima di essere separati, primadi soffrire, bisogna che stiate insieme., doveteessere felici insieme!

Arnoldo: Tsch, tsch, tsch... Chiss dove pu portarci tutto questo... lo ho una figlia sola, io,e non le ho dato un'educazione impeccabileperch tu la butti fra le braccia del primocalzolaio venuto...

Maurizio: Avanti. Michele, ti decidi ?

Michele: che...

Miriam: (tendendogli le braccia): Si prova s o no"

Michele: (resiste mentre Maurizio lo spinge versoMiriam): Nella commedia non siamo mai...siamo sposati ma sempre separati e allora...

Maurizio: (buttandolo fra le braccia aperte di Miriam) Buon Dio, non star sempre a discutere!

Miriam e Michele sono nelle braccia l'uno dell'altro. Michele rigido e impacciato cerca di star pilontano possibile. Soffre, tenta di scherzare.

Michele: Scusate Arnoldo, ma io...

Arnoldo: Ma s, ma s, vai, vai, non fa niente,fai come se fossi a casa tua!... Il teatro lo siana o non lo si ama...

Maurizio: (A Michele): Stringila di pi, non averpaura, non aver paura, non ti morde mica!...Ecco... Pi tenero, abbandonati, tua moglie,tu sei suo marito, vi amate, siete felici, avetedei figli, domani sarai colonnello, la vita bella, siete ricchi, siete belli, avete carrozza ecavalli... Accarezzale i capelli ecco... La vita una sorgente di gioia, il mare calmo, tuttobene a bordo... tenero, tenero... e ora baciala...(Arnoldo tossicchia).

Michele: Devo veramente...

Miriam non lo lascia finire, lo bacia sulla bocca, lungamente, coscientemente. Da prima Michele resiste ma poi soccombe sotto la violenza dell'assalto e si lascia prendere al gioco sotto lo sguardo stravolto di Arnoldo. Maurizio si butta tra Michele e Miriam e li separa brutalmente urlando.

Maurizio: La visita finita! (Breve silenzio).

Maurizio: (a Michele): Allora? Hai capito? Hai sentito qualcosa? (Michele fa un lento cenno di assenso col capo).

Maurizio: (trionfante): Bene... bene... Ricominciamo... ricominciamo... Leggi la lettera, avanti, leggi la lettera, amico mio, leggila come la senti, non pensare ad altro... abbandonati... Avanti Michele, buttati a corpo morto...

Michele: (va meccanicamente a sedersi al suo posto, prende il copione, poi, come una automa, si alza di nuovo e con voce incolore dice): Caro Arnoldo ho il grande piacere di chiedervi, per la vita, la mano di vostra figlia Miriam...

Miriam: (si butta su Michele e lo bacia con foga piangendo di gioia): Oh, Michele, ce l'hai fatta! (lungo bacio).

Arnoldo: (si volta verso Maurizio, gli lancia un'occhiata feroce, mormorando): Ci siamo! Hanno già preso l'abitudine!

Scena III

Stessa scena. Michele e Motel sono uno di fronte all'altro. Seduti vicino alla stufa ci sono gli altri.

Motel: (recitando): Capitano Dreyfus, spero che vorrete evitare alla Patria l'onta di dare al mondo il triste spettacolo di veder trascinarvi innanzi a un tribunale militare, per il delitto di alto tradimento, un ufficiale che appartiene allo Stato Maggiore dell'esercito francese... Avete commesso un delitto abominevole e spero che avrete almeno il coraggio di sopportarne le conseguenze facendovi giustizia da solo!

Michele: (si avvicina lentamente al tavolo e guarda il revolver. Leggendo il suo copione): Si vuole che mi uccida? Si parla di giustizia? Ma perché? Che cosa ho fatto... Il mio capo mi dà l'ordine di mettere fine ai miei giorni, da buon soldato dovrei obbedire ma... perché, perché? Perché si parla di tribunale militare? Di crimine di alto tradimento? Perché si desidera la mia morte? Per la Patria, si dice!... La Patria vuole la mia morte?... La Patria? (Prende il revolver, lo guarda un attimo, lo porta alla tempia, esita, poi, con forza, lo getta via).

Maurizio: (urla) Pam!

Maurizio: (recitando): Ah! Lo sapevo! Per voi pi facile tradire che pentirvi!... Ecco a cosa siespone l'esercito che accetta gente come voinei suoi ranghi: disonore e vergogna!

Michele: (leggendo il copione): Siete voi, comandante, voi che parlate di disonore? Voi che miaccusate ingiustamente del crimine di alto tradimento? Voi che esigete che metta fine aimiei giorni quando non ho commesso nientee non so neanche di cosa mi si accusa?... Nonho motivo di temere il giudizio di un tribunalemilitare! Quanto alla Patria, la venero e la rispetto e sono pronto a dare la mia vita per lei,ma dinanzi al nemico, non cos!

Motel: (recitando): Mettete le manette a questotraditore...

Maurizio: Te ne prego, Motel, accenna almenoun gesto!

Motel: Che gesto? A chi lo faccio? Non c' nessuno!

Maurizio: Ci sar un soldato, tu lo chiami conun gesto e lui ti porge le manette...

Motel: E perch non qui?

Maurizio: Sistemereмо questi dettagli all'ultimomomento.

Motel: E io far questo gesto all'ultimo momento?

Maurizio: Te ne prego. Oh! se nessuno di voivuol fare il bench minimo sforzo...

Motel: divertente, non solo recito tutte le schifezze di questa commedia ma, per di pi, mibecco dei rimproveri perch non faccio gestia qualcuno che non c'... Comunque (sospira efa un gesto vago come se si buttasse tutti ifastidi dietro le spalle): Mettete le manette a questo traditore... Va bene cos?

Michele: (leggendo): Le manette? A me? Unufficiale dell'esercito francese? Come sopravvivere a questo oltraggio? Signor comandante, logiuro sul mio onore, sulla testa di mia moglie,su quella dei miei figli, sono innocente e ignorodi cosa mi si accusa...

Maurizio: Bene. Per ora fermiamoci qui...

Arnoldo: Si fa pausa?

Maurizio: Si fa pausa.

Tutti vanno a sedersi vicino alla stufa. Zalmanserve il t.

Arnoldo: Se ci fosse una goccia di vodka... sarebbe...

Zalman: Non proibito portarne...

Arnoldo: Ah, ma io non sono un ubriacone!... Nefaccio benissimo a meno... Che la portino gialtri, se vogliono...Maurizio sorseggiando il suo t conforta Michele che sembra scoraggiato.

Maurizio: Su, lo vedi... si va avanti... piano piano... ma si progredisce... Ci sono persino delle cose che vengono bene, molto bene... Questascena, per esempio...

Motel: Penso che, quando ci sar..

Michele: (togliendogli la parola di bocca, gentilmente ma con fermezza): Non lo dire, non lodire... Te ne supplico...

Motel: Bene, bene... non lo dico., tuttavia, la divisa importante...

Maurizio: A proposito, quando saranno pronte queste divise?

Motel: Fidati di me, sarai contento...

Maurizio: Ti servi delle stampe che...

Motel: Io?

Maurizio: E chi, allora? Le ho date a te quelle stampe, no? Le hai guardate?

Motel: Ci ho buttato un occhio...

Arnoldo: Quello buono o quell'altro? (ride).

Maurizio: (a Motel): Saranno molto somiglianti?

Motel: Come, scusa?

Maurizio: Le divise, saranno esattamente come quelle delle stampe che ti ho dato?

Motel: E perch dovrebbero?... Delle vecchie stampe mezzo ammuffite... Puh! (fa un gesto di disgusto).

Maurizio: Sono incisioni dell'epoca. Gli ufficiali francesi nel 1895 vestivano come in quelle incisioni!

Motel: Ta, la, la, ta, ta...

Maurizio: Cosa, ta, ta, ta, ta? Ti dico che erano vestiti a quel modo!

Motel: E va bene, va bene, erano vestiti a quel modo, e con questo?

Maurizio: Allora, fai i tuoi costumi ispirandoti il pi possibile a quelle incisioni, come s'era convenuto...

Motel: Mi ispiro... mi ispiro, d'accordo! La forma sar la stessa...

Maurizio: E anche i colori!

Motel: Beh! (a Zalman): Un po' di zucchero, per favore...

Maurizio: Beh, cosa? Cosa vuoi dire?

Motel: (calmissimo, dopo aver bevuto una sorsata di t. e masticato una zolletta di zucchero): Voglio dire, la forma si, il colore no.

Maurizio: Sei ammattito? matto!... Ho comperato apposta quelle incisioni perch avessi un modello!

Motel: Grazie tanto! Qui regna la fiducia!... Vorresti che facessi venire qui un regista, uno vero. perch tu abbia un modello?

Maurizio: Non c'è nessun rapporto, si tratta della verità, la ve-ri-tà! Le divise erano blu e devono essere blu, si tratta di rispettare la verità storica!

Motel: E chi se ne frega della tua verità storica! Te la dico io la verità, la sola, la vera: da anni della pura lana pettinata rossa... e blu non ce l'ho... Ecco la verità! Le tue divise saranno rosse! (a tutti): Il rosso un bel colore per degli ufficiali, no? (Mormorio piuttosto di approvazione).

Maurizio: Rosso?!

Motel: Ecco... diciamo color granata, ma badate bene, un bel granata, non un colore piscioso slavato, no, un granata profondo, caldo, un color granata granata, ecco!

Maurizio: (sghignazzando stupidamente): Scherzi, vero? Vuoi sfottermi, vero?

Motel: Io?

Maurizio: (urla): E smettila di dire io a torto e a rovescio come un pappagallo...

Motel: (indicandolo col dito): Guardatelo... guardatelo!... Si direbbe che ho buttato un topomorto nel suo brodo!... Rosso, signore, rosso, con delle spalline rigonfie con le frange dorate... Con indosso una divisa come quella anche il più piccolo dei nani si sente alto quanto una montagna! (Indicando Michele): Appena l'hanno infilata, il personaggio gli invade le budelle e si mette a vivere, a vivere dentro di lui, a bollire e gridare: innocente! innocente!, con una verità, una convinzione... Ci sprizzeranno subito le lacrime dagli occhi e ci metteremo tutta a frignare, a frignare, s, s, ci scommetto... Quello che conta a teatro, quello che fa tutto il costume... il resto sono frescacce!

Maurizio: Motel... Motel... Calmiamoci, calmiamoci! La tua lana rossa o granata, come dici tu, la conservi accuratamente nella naftalina fino al prossimo spettacolo, allora, te lo prometto, potrai utilizzarla, anzi, sceglieremo la commedia solo in funzione del colore del tuo tessuto, ma per questa qui mi servono dei costumi blu, blu, come nelle incisioni...

Motel: (lo guarda un attimo in silenzio, poi): Dimmelo francamente, un capriccio o una ossessione?

Maurizio: Motel, ti ripeto per l'ultima volta che le divise dei soldati e degli ufficiali francesi nel 1895 erano...

Motel: (interrompendolo): Lo so, lo so, erano blu, decisamente blu... Ma nessuno qui, a parte io, che ha mai avuto occasioni di vedere da vicino o da lontano le tue fottute incisioni e i tuoi soldati francesi del 1895 e ancora meno i tuoi ufficiali, allora, se li vesti di color granata tutti si diranno: guarda, i soldati e gli ufficiali francesi portavano uniformi granata, che eleganza!... E

se, per caso, c' un tipo che dice: Attenzione stop, i soldati francesi del 1895 vestivano di blu, non di rosso, nessuno gli crederà, avrà l'aria di un pazzo o di un bugiardo... Di blu, come quelli zoticoni dei nostri soldati polacchi, eh? Sarò costretto a smentirsi e ad abbandonare la sala. E allora dove sarà la verità? E poi, detto fra noi, blu, granata, nero, grigio, verde, che importanza ha? Un rospo rimane un rospo, un soldato resta un soldato quale che sia il colore della sua divisa! Che crepino tutti all'inferno fra sofferenze atroci, questi banditi che servono solo a fare le guerre, che non trovino riposo, che tutti gli orfani e tutti i disgraziati che hanno buttato nella miseria e nella disperazione li perseguitino

per l'eternità, giorno e notte; a parte quelli che sono stati arruolati di forza, quei poveracci non entrano, loro sono delle vittime...

Maurizio: (lo afferra bruscamente per il collo): Blu, le voglio blu! Capisci? Se mi porti divisa granata te la faccio mangiare! Mangiare, ha capito?

Motel: (Liberandosi) Bene. bene, bene! Ho capito! Blu! Blu ... Con lui non si può neanche discutere! Neanche dare un parere su quello che conosciamo meglio di lui! Non si può, no! Perché io, io non mica da oggi che faccio il sarto!... Non da oggi che faccio divise!... Ho fatto anche tonache per i curati, signore, prendi e porta a casa!... Proprio con quella stoffa color granata... E non si trattava di un curato qualsiasi, no, signore, aveva i gradi, era un graduato, mio caro!... E questo buono a nulla ti piglia per il collo e ti urla nelle orecchie... Non ti va bene? Eh? Quello che andava bene a un curato graduato non va mica bene per quel merdoso di capitano giudio!!! La mania di grandezza ha perduto tanta gente più grande e più importante dite! Fra poco vorrò anche dei berretti su misura!... Blu, blu, blu... Ecco la verità storica! (breve silenzio).

Zalman: I pantaloni color granata e la giacca blu non andrebbe bene?

Arnoldo: Bravo! Bravo! la saggezza di Re Salomone che ha parlato! Rispettabile vecchio, non c'è che dire, la tua saggezza vasta quanto il mio bacino!

Michele: Non poi un'idea tanto stupida, che ne pensi Maurizio?

Maurizio: (che seduto in disparte con la testa stretta fra le mani): Me ne fotto! Faccia quello che vuole... come vuole... Me ne fotto!

Motel: Vedi Maurizio, bisogna discutere sempre... 1 metro e 10, 3 metri e 50... sì, si può fare... Lovedi, discutendo, si arriva a capirci!

Maurizio (salta su di scatto, tornando di colpo attivissimo): Bene. Tutto sistemato? E ora si potrebbero riprendere le prove...

Arnoldo: E perch no?

Motel: Siamo qui per questo...

Maurizio: Voglio ripassare tutte le scene di Zola.Matteo...

Arnoldo: Ormai, sono Emilio in carne e ossa ! (urlabruscamente puntando l'indice contro il naso diZalman): lo accuso...

Zalman (levando gli occhi al cielo): Fa che la sua voce lo strozzi...

Maurizio: E Matteo? Dov' Matteo?

Arnoldo: Matteo?

Maurizio: Nathan. quello che fa la parte di MatteoDreyfus, il fratello di Alfredo!... L'hai letta lacommedia, s o no?

Arnoldo: Mi chiede se l'ho letta !! (agli altri). Michiede se ho letto la commedia!

Maurizio: Silenzio! Silenzio! Che combina questoNathan? Non c' mai! Ha accettato la parte enon viene mai alle prove?

Motel (a voce bassa): Maurizio, ti devo dire una cosa... molto occupato...

Maurizio: E noi no ? Viviamo d'aria fresca, noi?

Motel: (sempre a voce bassa): Non questo, non il lavoro che lo tiene occupato...

Maurizio: E cosa, allora?

Motel: (sempre pi piano, all'orecchio di Maurizio):Si allena!

Maurizio: Si allena?

Motel: Scchh!... con altri gruppi; tutto un gruppo... di giovani... di meno giovani... Imparanoa battersi!

Arnoldo: Cosa ?!!

Motel: (in un sol/io): Un gruppo di difesa!

Arnoldo (anche lui a voce bassa): Contro chi?

Motel: Tu che ne pensi?

Arnoldo: Ma matto! Ha perso la testa, il tuo Nathan ! Non normale, un pericolo pubblico,ci metter nei pasticci! Oi, oi, oi, oi... sentopuzza di galera... Oh il mio cuore, il mio cuore! Presto, una sedia, mi sento male...

Motel: Non il caso di prendersela, l'hanno fatto aLodz quel gruppo, mica qui!

Maurizio: Ma allora, Nathan...

Motel: Proprio cos, partito... Sai, suo fratello hauna bottega laggi... allora, il fratello, gli hachiesto di raggiungerlo per aiutarlo, nel cosiddetto negozio, ma la vera ragione che laggic' una associazione, I Leoni di Sion , cossi chiama e Nathan. giustamente...

Arnoldo (interrompendolo): I Leoni di Sion?Ah,che coglioni, che coglioni!...

Maurizio: Allora, non potr recitare...

Motel: Credo di no, poich...

Maurizio: Incredibile ! Incredibile !... e se ne vacos, senza avvertire...

Motel: A dire il vero, vedi, ha avvertito me... Mi hadetto di dirtelo direttamente, lo capisci, nonvuole che si sappia... Se mai sua madre venisse a...

Arnoldo: Ma non possono starsene tranquilli ? Eppoi ci stupiamo se ci prendiamo dei bei calcisul grugno...

Motel: (a Arnoldo): Giustamente...

Arnoldo: Giustamente, cosa ? Giustamente cosa, signor coglione ? Sei tu, proprio tu che vuoi spiegare le cose a me ? I Leoni di Sion vogliono farci divorare in un boccone solo, divorare !... Losai che cosa vuol dire starsene al proprio posto, non andare a cercare pidocchi sulle teste diquelli che sono pi forti di te, non volersi credere uomini quando si soltanto merde?

Maurizio (a Motel): E tu non me ne hai parlato?

Motel: Di cosa?

Maurizio: Della sua partenza...

Motel: Maurizio, se te ne ho parlato proprio ora!

Maurizio: Ma prima? Perch non mi hai dettoniente prima?

Motel: Non voleva che si sapesse per via di sua madre...

Maurizio: S, ma dopo?

Motel: Dopo cosa, Maurizio?

Maurizio: Subito dopo la sua partenza...

Motel: Sinceramente, non ho voluto annoiarti conquesta storia, hai gi tante di quelle grane iNon una commedia facile e hai scarsit di attori... eppoi con Michele che... insomma mi sondetto: Lascialo in pace, tu sei qua per aiutarlo. non per fargli perdere la testa e dargli deifastidi . Ecco...

Maurizio: Ecco ! Cos da quindici giorni mi chiedo dov' finito Nathan-Matteo e lui a Sion...

Motel: No, a Lodz, da suo fratello, il gruppo chesi chiama...

Maurizio: Sta zitto ! Sta zitto !... E ora, ascoltamibene: se mi rivolgi ancora la parola rischi lapelle ! La pelle, hai capito? (Silenzio).

Arnoldo: Allora si prova, s o no ?

Maurizio: Personalmente ritengo di aver provatoanche troppo !... Potete considerarvi liberi, definitivamente e totalmente liberi !... Tornate a casa e restateci ! (Silenzio. Tutti si guardano costernati).

Motel: (si batte per tre volte l'indice sulla frontementre mormora agli altri): E

l che non funziona... L dentro...
Escono. Maurizio resta solo, prostrato, tenendosi il capo fra le mani.

SCENA IV

Michele e Miriam

Michele: La conosci la storia di Giacobbe di Kobryn che saliva in cielo tutti i venerd sera perpassare il Sabato faccia a faccia con Dio??

Miriam: E uno scherzo?

Michele: Niente affatto... Succedeva a Kobryn, tunon lo sai dov' Kobryn, e neanch'io, ma non haimportanza; questo Giacobbe ci viveva tutta lasettimana, da solo, da uomo giusto e santo. Studiava e commentava il Talmud con i suoi allievidella Yeshiv ma il venerd sera, invece di festeggiare il Sabato con gli altri ebrei di Kobryn,spariva... Alcuni dicevano che era talmente saggio che Dio non poteva fare a meno del suo consiglio in quel Santo giorno... altri, pi numerosi, sogghignavano e immaginavano ogni sorta dicose; parlavano di doppia vita, di un legame, diqualche vizio segreto e vergognoso che il vecchio poteva soddisfare soltanto il giorno del Sabato... Comunque sia, era l'argomento principedei pettegolezzi di tutta Kobryn !... Specialmente un uomo. Schiomo lo sciancato, era divoratodal desiderio di sapere cosa potesse combinaredi losco questo Giacobbe, tanto santo e virtuoso durante la settimana e tanto depravato ilSabato ! Un venerd sera, non reggendo pi, losciancato decise di seguirlo, fece avvertire isuoi vicini e si mise alle calcagna di Giacobbe,persuaso non di finire in cielo, ma piuttosto inquel genere di posti che si chiamano 'bordelli'... Si vedeva gi mentre salutava Giacobbecon una ignobile strizzatina d'occhio lanciandogli una frasetta del tipo: Allora, ci innalziamo,eh ? , per poi correre a raccontare la cosa atutti i creduloni di Kobryn e dintorni... Aspettando il ritorno dello sciancato l'intera cittstava sui carboni ardenti e ognuno si ripeteva: Lo sciancato ci dir, lo sciancato ci dir .Finalmente avrebbero saputo!L'indomani, Schiomo torn: sembrava pi sbilenco del solito. Da prima non voleva dire niente e, del resto, ansimava troppo per poter parlare... Infine, assillato dalle domande, disse:Voi mi chiedete, gente di poca fede, se Giacobbe, il giorno del Sabato, si innalza sino aDio? Ebbene sappiate, fratelli miei, che eglisale molto pi in alto, molto pi in alto!

.Poi li piant in asso e digiun fino al Sabatoseguente !... Molto tempo dopo fece il racconto della sua spiata a qualche intimo. Dunque,quella sera, io, lo sciancato, ignobile, scettico,stitico mi misi alle calcagna di Giacobbe, ilSanto... Prendemmo il sentiero del bosco e arrivati al limitare egli entr in una capanna chiaramente abbandonata da molto tempo. Io midissi: 'Guarda, guarda, dunque l che il coniglietto raggiunge la sua coniglietta', e gimi compiacevo della mia perspicacia; ma eccoche egli esce fuori quasi subito, s'era limitatoa cambiare il suo abito nero da studio e da preghiera con un rozzo vestito da contadino. Aveva anche un'accetta... 'Guarda, guarda, eccoche si traveste!'... Solo che era molto pi cheun travestimento: sembrava un'altra persona !Non camminava pi a passettini ma a grandifalcate, ampie ed elastiche... un vero uomo deiboschi!... Bench molto pi giovane di lui.per non rimanere indietro doveti mettermi acorrere !... Alla fine arrivammo in uno spiazzo che la luna illuminava in maniera quasi irreale; al centro c'era una bicocca di tronchetti e terra battuta ! Giacobbe spinse la portasconnessa ed entr come in casa sua: era arrivato a destinazione, non c'erano dubbi ! Miavvicinai col cuore che mi batteva forte: stavoinfine per vedere la faccia di colei che egliiraggiungeva ogni settimana e mi immaginavogi qualche robusta contadina polacca biondae grassa come una vacca... Incollai l'occhio all'unico finestrino e ci che vidi mi spavent;provai tanta di quella vergogna che desideraimorire sul colpo e marcire e sparire per sempre;s, egli era vicino a Dio e anche pi in alto,molto pi in alto... Immaginatevi una capannasenza fuoco, senza acqua, senza vicini intornoe dentro una vecchia, prostrata su un pagliericcio coperto di vermi e di insetti, vicino a leiun vecchio cane e una specie di capra; si poteva chiamarla cos senza insultare tutte le capre della creazione? Giacobbe rideva, parlava forte, scherzava con la vecchia, vezzeggiava il cane e, di tanto in tanto, faceva persinouna carezza alla capra, che stava morendo inpiedi. Malgrado che il finestrino fosse chiuso,il puzzo di rancido, di vecchio, di marcio miafferr alla gola e doveti allontanarmi un po'per respirare. Giacobbe, felice come un pescenell'acqua, si dava da fare come una vera casalinga, fece un fuoco, poi un brodo per ladonna e il cane, imbocc lui stesso la vecchiaireggendole il capo con una mano, poi spazz,lav la vecchia e i suoi pochi stracci, dopo averpreso l'acqua Dio sa dove, forse a un fiume aqualche chilometro da l ? lo non avevo pila nozione del tempo, non toccavo terra, fluttuavo nell'aria, incapace di andarmene... Vedevo quella donna, che non avrei osato

toccareneanche con la punta delle dita, vedevo quellamiseria, quel cane rognoso che leccava il viso di Giacobbe, poi sentii la vecchia: parlava esapete cosa ? Polacco ! Parlava polacco! Neanche ebrea era! E lui, come le rispondeva ? Inpolacco, con il vero accento di un contadinopolacco!... E l che sentii che Giacobbe eraben pi in alto, ben pi in alto... Si coric inun angolo della capanna e si addorment delsonno del giusto; io credo di aver passato lanotte l fuori, a camminare, a pregare, a piangere, tanto mi faceva male la mia anima sbilenca... L'indomani mattina all'alba egli tagli dellalegna, piant dei legumi, bruci le erbacce...Infine aiut la vecchia ad alzarsi e le fece fareun giretto, e allora capii che era cieca. Lo chiamava figlio e gli carezzava il viso con le suedita pustolose e scheletrite... Sono tornato indietro correndo e mai ho corso tanto veloce,n cos a lungo... era come se, a spingermi, fosse una forza sovrannaturale ... Allora, tutti coloro che avevano ascoltato quel racconto si dissero: Ben pi in alto, ben pi in alto !...Ecco, questa la storia di Giacobbe di Kobryn... Credi che sia vera?

Miriam: Boh!... A prima vista non direi!

Michele: Per me una storia vera!... Invece, l'altra storia, quella che Maurizio vuol farmi inghiottire... ho un bel sapere che vera, non arrivo a crederci. Oh! se lui parla dell'Isola deldiavolo, o della prigione, o di gemere, o di soffrire in silenzio... beh, pu andare... ma quando quel tizio deve proclamare la sua innocenza, il suo amore per la bandiera, il suo amoreper la Francia, il suo amore per l'esercito, allora... (gesto di impotenza)...

Miriam: Detto fra noi, credo che tu fai una montagna di una cosa da niente, se ti lasciassi andare un po'...

Michele: Eccola, parla come suo padre !... Io penso spesso che abbiamo avuto davvero una bella fortuna!... Ti rendi conto se il vero colpevole, quell'Esterhazy, fosse stato ebreo anchelui ?... Comunque, era pur sempre uno straniero, l'onore era salvo !... (Salutando): Viva laFrancia ! Viva l'esercito!

Miriam: (ridendo): Bestia che non sei altro! Midevi credere, non si sta male in Francia ! Io houn cugino che ci vive, di tanto in tanto miscrive anche: molto contento!...

Michele: E' nell'esercito ?

Miriam: Ma no ! Che idea ! Non so bene che faccia, lavora...

Michele: Scrivigli di diffidare, di stare attento, lsi degrada senza piet, un bel giorno ti strappano i bottoni e ti ritrovi coi calzonni alle caviglie e il culo nudo davanti a un esercito diantisemiti sull'attenti, che ti sputano sul

grugno urlando: Morte ai giudei ! Morte ai maccabei! . No, non sar mai capace di recitare come si deve la parte di quel personaggio ndi nessun altro, ma queste prove mi avranno lo stesso insegnato una cosa: il peggio che possa capitare a un ebreo sentirsi a casa sua in qualsiasi posto...

Miriam: Cos, se ho ben capito, non si andr mai a vivere in Francia?

Michele: E chi parla di partire?

Miriam: Dove andrai tu, andr io, amore mio...

Michele: E a che titolo?

Miriam: La moglie non deve seguire il marito?

Michele: E chi parla di matrimonio?

Miriam: Mio piccolo signore, mi sembra che, io e voi, e in pubblico...

Michele: Non ricordo affatto di aver pronunciato davanti a testimoni quella fatale parola, mi piccola signora...

Miriam: Oh, la canaglia! Ti stai sgonfiando?(Tenta di schiaffeggiarlo, ma ride troppo e gli casca fra le braccia. Lungo bacio. Arnoldo e Zina entrano).

Zina (sulla soglia): Oh, guarda, guarda come sono carini...

Arnoldo: (dopo aver tossicchiato): Michele, stai lavorando? Cerchi ancora il tuo personaggio, eh ? Non ho mai visto un attore tanto coscienzioso... Ehi. ehi, potete smettere ora, riposatevi, rilassatevi un po'... Zina, non prendere abbagli, ci che vedi non significa niente, non tider da fare a andare in giro con la tua lingua lunga due chilometri!... un esercizio, un'idea di Maurizio, insomma, quando dico un'idea, voglio dire un trucco per far sentire qualcosa a... insomma per aiutarlo, capisci? un esordiente... In famiglia amiamo il teatro, l'abbiamo nel sangue, cos, Miriam gli d una mano, ecco tutto... Va gi bene, ora, potete provare un'altra scena! ...Michele, ragazzo mio, improvvisa qualcos'altro, canta un po', anche questo aiuta sai, scioglie...

Zina (bacia Michele e Miriam che si separano a fatica): Allora, angioletti miei, a quando la baldoria?

Arnoldo: Te ne prego, Zina, non scherzare con me...

Zina: E chi scherzerebbe con te? Del resto, tu ridi solo alle tue idiozie...

Arnoldo: (piuttosto fieramente)-. E' vero, vero... Entra Zalman precedendo un signore molto distinto, vestito con abiti domenicali.

Zalman: Come ? Siete voi? Che ci fate qui ?

Arnoldo: Cosa ci facciamo? Come ogni giorno, vecchio, siamo venuti nel vostro tempio ad adorare il Signore nostro Dio, e a pregare e a lamentarci perch, per noi, la vita non che un lungo singhiozzo, infelice popolo eletto e riletto

e rioletto e rioletto (si batte il petto dondolandosi avanti e indietro come in Sinagoga).

Zalman: Vai a dire queste minchionate nel tuocortile... Stasera non ci sono prove.

Arnoldo: E in onore di chi?

Maurizio entra con Motel.

Motel: Lo giuro sui miei figli, Maurizio, le avrai...Su. fammi credito... e tutte cucite a mano,niente macchina!...

Arnoldo (a Maurizio) Hai sentito, Maurizio, haisentito?

Maurizio: Sentito cosa? Arrivo ora...

Arnoldo: Quel vecchio fesso pretende che non cisono prove...

Zalman (a Maurizio): Otto giorni fa ti ho detto: Maurizio, fra otto giorni ci sar una conferenza e tu mi hai risposto: Ah. bene ...Te ne ricordi?

Maurizio: possibile... E allora?

Zalman: Allora... ecco...

Col gesto presenta l'uomo ben vestito che erarimasto un po' in disparte. Maurizio lo salutacon un cenno del capo. L'uomo risponde alsaluto con un altro piccolo cenno del capo.Sembra un po' a disagio.

L'uomo: Dottor Wasselbaum... Sono desolato di...rubarvi, in un certo senso, la vostra sala...

Maurizio: (A Zalman): Allora, niente prove? Bene... Non si riesce mai a farle! Non lo dicoper voi, signore...

Wasselbaum(con un filo di voce): Dottor Wasselbaum...

Maurizio: (proseguendo): Non lo dico per voi, matutte le sere succede qualcosa... diventa...

Wasselbaum: Sinceramente desolato...

Maurizio: A che ora la vostra conferenza?

Zalman: (intervenendo): C' solo il tempo di sistemare le panche, di mettere un tavolo, unacaraffa e un bicchiere...

Wasselbaum: Veramente, ho chiesto la sala conun po' di anticipo per familiarizzarmi, in incerto senso, con il posto...

Zina (falsamente ammirativa): Pitch-patch...

Wasselbaum: la mia prima conferenza qui e,come dire ?... Sono preoccupato, temo, insomma... Voi dovete conoscere questo stato megliodi me...

Arnoldo: Avete il trac, vero?

Wasselbaum: In un certo senso, si...

Arnoldo (agli altri) Ha il trac! (a Wasselbaum):Vorreste fare una prova?

Wasselbaum: In un certo senso, s.

Arnoldo: (agli altri): Vuol provare...

Maurizio: Perfetto! Perfetto!... Provate... noi. Cercheremo di farlo in un altro momento, domani, forse, chissà? Con un po' di fortuna... Buonasera, signore... Vi lasciamo la sala. (Tutti si preparano a uscire).

Wasselbaum: Ma non mi disturbate affatto, dato che siete qui... se osassi, vorrei chiedervi di... Forti della vostra esperienza di attori, forse mi potreste aiutare, consigliare sul modo, la maniera...

Arnoldo: Vi piacerebbe che vi facessimo da pubblico, vero?

Wasselbaum: In un certo senso, se non temessi di abusare...

Tutti guardano Maurizio che alza le spalle, seccato e raggiunge la porta; resteranno fermi sulla soglia mentre gli altri si vanno raggruppando attorno a Wasselbaum.

Motel: E di che tratta la vostra conferenza?

Wasselbaum: Della Terra Promessa... (ammirativo fischio generale).

Motel: Bel soggetto...

Arnoldo: Interessante... Interessante...

Zina: E la Terra Promessa cos' esattamente, per voi? Biribidjan, Pitchepoi. New-York, la Palestina?

Wasselbaum: Il luogo ha poca importanza, non c'è che uno stato ebraico, secondo la teoria di Teodoro Herzl... Ossia, la Terra Promessa: lo stato ebraico, indipendente, sovrano!

Motel: (si avvicina un attimo a Maurizio per dirgli qualcosa all'orecchio): Ohi. Ohi, ohi, guai a noi! Se un sionista, uno vero, non riavremo mai più la sala!

Zina: Lo stato ebraico, lo stato ebraico, presto detto! Dov'è il vostro Stato, in questo momento?

Wasselbaum: Nel cuore di ciascuno di noi...

Zina: Ah, bene! Molto bene... Così, almeno, non prenderemo freddo...

Wasselbaum: proprio questo il tema della mia conferenza: come questo Stato ebraico che desideriamo, che portiamo nel cuore può diventare, domani, grazie al nostro amore, grazie ai nostri comuni sforzi, una realtà! Con poche parole esporrò anche lo sforzo magnifico, l'ammirevole dedizione di un gruppo di pionieri, nostri fratelli, che preparano laggiù, per noi, il grande ritorno!

Zina: Ma laggiù, dove?

Arnoldo: In Palestina, no?... Dove altro vuoi che sia?

Zina: Ah, e allora, perché non lo dice? Si vergogna?

Maurizio (da dove si trova): Il grande ritorno? Personalmente non desidero

tornare da nessuna parte, penso sia meglio tentare di imporsi in quanto ebrei e in quanto esseri umani, che hanno diritti e doveri eguali agli altri esseri umani, nel Paese dove il caso e i nostri genitori hanno fatto nascere! chiedere troppo?

Michele: Imporsi? Come Dreyfus in Francia?

Maurizio: E perché no? Ha finito col diventare generale, lo sai? Del resto, non siamo coinvolti soltanto noi; l'odio non buono per nessuno e se un giorno arriveremo a guarire gli antisemiti della loro lurida e vergognosa malattia, il mondo intero che starà meglio, quel giorno, tutti respireranno con più gioia, i loro figli saranno più belli, le loro donne più felici...

Arnoldo: Intanto, per, una malattia meno pericolosa per loro che per noi...

Zina: S, prima di guarirli faremo meglio a vaccinarci, noi...

Wasselbaum(a Michele, senza badare a Maurizio): Voi avete, caro signore, evocato il martirio del capitano Dreyfus... precisamente a causa di quel tremendo affare Dreyfus che Teodoro Herzl, che si trovava per caso a Parigi, a quell'epoca, sentì l'assoluta necessità di uno Stato ebraico, indipendente, libero e sovrano...

Michele: Scusate, secondo voi, nel vostro Stato...l, libero e sovrano e tutto... ci sarà un esercito?

Wasselbaum: Pardon?...

Michele: S, lo sapete, no? Dei soldati, degli ufficiali, qualche cannone, un esercito, insomma?

Wasselbaum: Suppongo di sì, non lo so... come negli altri Paesi, senza dubbio... Sarà un Paese come gli altri, come tutti gli altri...

Zina: Come sarebbe a dire? Per noi ebrei un Paese come tutti gli altri?! Allora, a che ci servirebbe essere ebrei?

Michele: E in quell'esercito, signore, ci saranno degli ebrei?

Zalman: Se mi lasciaste sistemare le panche, prima di venire alle mani...

Arnoldo: Un momento, un momento, non abbiamo ancora fatto fare le prove al signore!... Avanti, snocciolateci tutto d'un fiato il vostro discorso, poi vi diremo come sistemarlo perché sia molto moderno e così via...

Wasselbaum: Ve ne sarà infinitamente grato...

Arnoldo: Snocciolateci il tutto...

Wasselbaum: Pardon...

Arnoldo: Diteci il vostro poemetto; signore, denudatevi come se foste davanti al pubblico... Non vi interromperemo; prenderemo solo degli appunti e dopo si discuteranno i dettagli punto per punto...

Wasselbaum: Siete molto gentili, davvero non socome...

Motel: Siamo qui per aiutarvi...

Wasselbaum (estraendo di tasca alcuni fogli): Hogi fatto delle conferenze, ma in Svizzera e ininglese, qui, in yiddisch, la prima...

Zina (interrompendolo e quasi alzandosi): Bene, attacca, s o no? Non resteremo qui tutta la notte! (Arnoldo la fa risedere).

Wasselbaum (si concentra, si schiarisce la voce,poi dice): Miei carissimi fratelli... (riprende fiato).

Arnoldo: (approfittando della pausa, si precipitaverso di lui): Permettete, permettete... Vogliodirvi una cosa molto importante... Ecco, qui,in questa sala tutti parlano, un'abitudine, chesi tratti di teatro, di conferenza o di veglia mortuaria, tutti parlano e forte! Allora, se voi nondite tre volte: silenzio, silenzio, silenzio, perfavore prima di cominciare a raschiarvi la gola a questo modo (si raschia rumorosamente lagola) non riuscirete a farvi sentire! Altra cosa: Miei carissimi fratelli , bisogna dirlomolto forte, con voce ben timbrata, non timidamente, a mezza bocca; devono sentire che sicomincia! Deve essere come uno scoppio(urla): Miei carissimi fratelli!... Capito?

Maurizio (dal suo posto): Ma no, si direbbe uncarrettiere ubriaco che insulta i suoi cavalli,non si tratta di urlare... Voi avete detto mieicarissimi fratelli vocalmente abbastanza forte; ci che mancava era la convinzione! Laconvin-zione! Non si sentiva assolutamenteche vi indirizzavate ai vostri fratelli!

Zina: E perch miei carissimi fratelli ? Che miei carissimi fratelli ? Perch non Buonasera ragazzi!... o Salute alla compagnia?

Motel: Salve compagni ! Cos va bene, cosfunziona! Un giorno, due o tre anni fa, non ricordo, ho sentito un tale fare un discorso... nonricordo neanche dove n su cosa, ma mi ricordoancora del suo Salve compagni ...l'ho ancora nell'orecchio: Salve compagni !

Arnoldo: Povero idiota!... Salve compagni ...Era un bundista o un bolscevico, il tuo tipo,non un sionista, lui un Sionista non un bundista o un bolscevico...

Motel: E con questo ? I bundisti o i bolscevichianno forse comprato la parola compagni ?Tutti possono usarla, anche i sionisti, le parole sono libere, sono...

Zina: No, no, ... Salve compagni fa pensare alBiridijan dove il piccolo padre Stalin vuole imprigionarci tutti per farci lavorare le rocce!

Arnoldo: E come si fa a lavorare le rocce?

Zina: Appunto, lui comincia con salve compagni e tutti si alzano e scappano per andarsi a barricare nelle loro case...

Motel: Forse, solo che, miei carissimi fratelli, puzza di questua e, anche pericoloso, indispette, si chiederanno: ecco qua un altro questuante, e ascolteranno distrattamente, svogliatamente, penseranno ai risvolti da impunturare, alle fodere da tagliare, alle maniche da attaccare...

Zina: Chiederete soldi ?

Wasselbaum: (un po' smarrito non risponde a Zina, cerca di seguire ci che succede; tutto troppo veloce per lui).

Zina: (urlando per attirare la sua attenzione): Chiederete soldi ?

Wasselbaum: (sussulta, poi allarga le braccia in segno di ignoranza): Tutto dipende dal Comitato locale, io non mi occupo dei dettagli, sono invitato dal Comitato locale che organizza la conferenza come meglio crede, io vengo, parlo e me ne vado... Il mio ruolo piuttosto quello di...

Arnoldo: (interrompendolo): Il Comitato locale? Ohi, ci siamo... la riunione! Ma sì, cos, per questa sera allora? Ho anche ricevuto una convocazione... accidenti, me n'ero completamente scordato... Allora per stasera e voi siete l'eminente...

Zina (interrompendolo): Sei sionista?

Arnoldo: E perché no?

Zina: E vuoi andare laggiù, allora?

Arnoldo: Io? Ma sei matta? Alla mia età, nel deserto, coi selvaggi?

Wasselbaum: Si esagera molto, non proprio il deserto, quanto ai selvaggi come li chiamate voi noi intratteniamo eccellenti rapporti con molti di loro...

Miriam (che si diverte moltissimo): Scusatemi se vi interrompo, signore, ma vorrei segnalare a tutti che vi state discostando leggermente dal nocciolo della questione...

Arnoldo: Ah, bene? E qual è il nocciolo della questione, cuoricino di papà tuo, luce dei miei tristi giorni, perla della mia corona ? (alzandosi), a Wasselbaum): mia figlia...

Wasselbaum: Rallegramenti...

Miriam: Beh, avete finito coi convenevoli?

Arnoldo: Avanti, spiegati... Ha una testa! Un cervellone...

Miriam: Non si sa ancora come il signore deve cominciare il suo discorso!

Arnoldo: vero, vero, non ci pensavo più... Cerchiamo, amici, cerchiamo...

Michele: E perch no Buenasera signore e signori... ?

Arnoldo: No. no, troppo formale.

Zina: Fa anche funerario; Buenasera signore e signori Pouh! Mi viene da piangere per quanto triste!

Arnoldo: Miei carissimi fratelli , in fondo, non tanto male se, come dice Maurizio, dettocon convinzione e abbastanza forte da far zittire la gente.

Motel: Cari fratelli , forse?

Zina: Fratelli !

Arnoldo: Cosa?

Zina: E perch io Fratelli, e basta?

Arnoldo: Non vuol dir niente Fratelli cos, dasolo...

Zina: Come non vuol dir niente?

Arnoldo: Fratelli , Fratelli , dov' il verbo?

Zina: E in Miei carissimi fratelli , dov' il verbo?

Arnoldo: Scusa, non affatto lo stesso...

Zina: S, esattamente lo stesso...

Maurizio: Ci siamo, ci siamo, ricominciate ! Vi litigherete anche per questo? Il signore dir quello che vuole, che ve ne fotte a voi?

Wasselbaum: In verit, sul serio, i vostri discorsimi hanno come dire, scosso, in un certo senso,non so pi bene... vero che miei carissimifratelli una formula piatta, vecchia, stantia anche, ci vorrebbe forse qualcosa di pi vivo, di pi nuovo!

Motel: (urlando): Ebrei!

Arnoldo (sussultando per lo spavento): Che gli prende? diventato matto?

Motel: Semplicemente Ebrei , una formula,no?

Arnoldo: Non capisco.

Motel: Dice Ebrei, eppoi seguita col suo trallall. Ecco... Non moderno, questo?

Zina: (dopo aver riflettuto): Pu urtare...

Motel: Chi? Ci saranno solo ebrei, no?

Zina: Per questo pu urtare!

Wasselbaum: E che ne direste di Cari amicie basta?

Zina: Come cari amici? Lui arriva, non conosce nessuno e vuole gi chiamarci cari amici ?

Wasselbaum: una formula...

Zina: In Svizzera, forse, ma non qui, signore, nonqui! Qui duro, molto duro farsi degli amici, io per esempio non ne ho neanche uno!Eppoi, prima di

tutto, cosa sono esattamente i vostri ebrei che vivono in Svizzera e parlano inglese?

Wasselbaum: Era il Congresso mondiale...

Zina (scaldandosi): B, b, b... Mondiale Chomondiale, Congresso Chomocongresso... Misembrano dei belli sfrontati, s: inglese ! .Non possono parlare yiddisch come tutti gli altri? Non abbastanza chic, per loro?

Maurizio: Non questo il punto... Ve l'ho già detto, signore, l'importante essere sinceri, ecco il problema, il vero problema... Qualsiasi cosa vogliate dire dovete crederci, dovete essere semplice e credere in quello che dite: l'arte tutta qui!... Non si impara per caso, del resto non si impara, si sviluppa, si coltiva, ma o la si possiede, altrimenti, inutile cercare di essere un attore o esibirsi in pubblico.

Arnoldo: Non dimenticate anche che dovete gridare forte, senn nessuno smetter di parlare: sono dei tali chiacchieroni qui, non potete averne idea...

Motel: Se volete sar io a gridare silenzio, silenzio, silenzio , mentre voi vi schiarite la voce...

Wasselbaum: Troppo gentile, ma ritengo che il presidente del Comitato locale dir qualche parola prima di...

Zina: (interrompendolo): Chi il presidente?

Arnoldo: E Wajsbrot... il figlio, ha una voce penosa, asmatico, lui non lo si sentir per niente, questo certo, e per di più non ha alcuna autorità, una volta (ride con le lacrime)... una volta...

Zina: Wajsbrot? Il figlio?! E sionista, ora?

Arnoldo: (diventando serio di colpo): S. Perché no ?

Zina: Lo era anche prima?

Arnoldo: Quello che era prima non conta! E io, allora, cosa ero prima?

Zina: Un imbecille e non sei cambiato...

Arnoldo: (fieramente): E vero... vero...

Zalman: Beh, non c'è che dire, cominciamo bene! Ora, se potessi sistemare le panche mi andrebbe proprio a fagiolo... Andate... Sci, sci, sci... pollastrelli, andate a starnazzare fuori...

Wasselbaum: Dal profondo del cuore...

Arnoldo: (interrompendolo): Non niente, per carità... naturale, ci si deve aiutare fra noi ebrei, altrimenti, chi ci aiuta? (ride, contento di sé. Si scambiano saluti e strette di mano. Arnoldo, piano a Motel): Non va bene per niente, anzi, va malissimo... sar di sicuro un gran fiasco...

Scena V

E notte. Arnoldo e Zina stanno dipingendo degli anonimi fondali di scena. Zina si ferma per riflettere.

Zina: C'è una cosa che ancora non riesco ad afferrare...

Arnoldo: Una sola?

Zina: Ho letto e riletto la commedia, ho assistito a parecchie prove eppure...

Arnoldo: (smettendo anche lui di dipingere): Avanti, dai, ho fretta di sapere cos'è che potresti sfuggire alla tua leggendaria perspicacia!

Zina: Riguarda Dreyfus.

Arnoldo: Ah! ah! Bel personaggio, molto complesso. un po' piatto, malgrado tutto, un po' lineare... calcolando bene ha meno battute di Zola, e poi non ha la sua importanza, la sua foglia la sua potenza (urla bruscamente puntando un dito verso il cielo): lo accuso!.

Zina: (fa un balzo indietro): Ohi, quando perderai il viziaccio di ruggire a questo modo nelle orecchie della gente?! Potevi assordarmi!

Arnoldo: Se devo scegliere preferisco ammutolirti!

Zina: Con me non devi né scegliere, né urlare!

Arnoldo: Ah, scusami, non urlavo, recitavo!

Zina: La prossima volta vai a recitare più lontano, all'aperto, nei campi, con le vacche, loro potranno risponderti sullo stesso tono! ...Mi ronzano le orecchie!

Arnoldo: (prendendola teneramente per le spalle): Lo vuoi sapere, ieri sera, rientrando a casa, stavo quasi per parlare di... insomma di noi a Miriam... e poi, all'ultimo momento, non ho osato...

Zina: Ma tu credi sul serio che, da qualche tempo, non abbia dei sospetti?

Arnoldo: Sospetti? (la lascia andare precipitosamente): Miriam? Tu credi possa pensare che io, suo padre, io... con te?

Zina: E perché no?

Arnoldo: E vero, vero: perché no? Ma vedi, pure, preferisco non parlargliene... siano due vecchi ruderi, ormai... (si rimette a dipingere).

Zina: Io non sono mica tanto vecchia: (Silenzio. Anche lei riprende a dipingere, ma svogliatamente).

Arnoldo: (sospendendo): Che stavi dicendo?

Zina: Io?

Arnoldo: E chi, allora? Parlavvi, no?

Zina: E che ne so? Mi toglie sempre la parola di bocca, mi urla nelle orecchie e dopo mi chiede che stavo dicendo...

Arnold: Da un minuto all'altro non ricordi quello che volevi dire?

Zina: Eh, s! Se mi interrompo, dimentico!

Arnold: Bene, vuol dire che non era niente d'importante!

Zina: Non questione di importanza, questione di memoria!

Arnold: Ora perdi anche la memoria? Andiamocene bene! (Zina scrolla le spalle senza rispondere. Silenzio. Riprendono a dipingere).

Zina: (sospendendo): Era a proposito di Dreyfus?

Arnold: Cosa?

Zina: Quello che dicevo...

Arnold: Chiedi a me quello che dicevi tu?

Zina: S, era a proposito di Dreyfus; c'è una co-setta che mi sfugge...

Arnold: No? Non possibile!...

Zina: Se mi interrompi sempre...

Arnold: Dai. vai. ti ascolto...

Zina: Secondo te; che cosa ha veramente fatto quel mascalzone per ritrovarsi ai lavori forzati con un processo e tutta quella storia sul gobbo?

Arnold: Cosa? Ma brutta stupida, non ha fatto niente, niente, innocente, innocente!... questa la commedia! tutta qui!!!

Tina: Innocente?

Arnold: S s, innocente! Lo accusano a torto perché ebreo! Lo capisci che vuol dire?

Zina: S, ebreo, lo so, ho già sentito questa parola una o due volte...

Arnold: Allora hai capito, no?

Zina: Ho capito, grazie, facile da capire: non, non ha fatto niente, innocente!... D'accordo, questo che dice la commedia! Ma della commedia me ne sbatto: quello che successo veramente a Parigi, questo che ancora non so!

Arnold: (gridando): successo esattamente quello che racconta Maurizio nella sua fottuta commedia!

Zina: S, s, s... ma io non ci credo! Maurizio scrive per far piangere le donnette in piena menopausa; ma a me non mi fa piangere, io mi curo, io conosco la vita, io... In Francia non si sbatte un uomo in galera solo perché ebreo, qui s, in Francia no! Non esiste!... Bisogna che ci sia almeno un piccolo indizio di qualcosa che non va... in seguito avranno gonfiato la cosa perché lui era pur sempre un ebreo!... Non dico di no, possibile, ma in partenza, proprio all'inizio. quando l'hanno arrestato, sicuramente aveva fatto qualche

brutto colpaccio... Niente di grave, forse, ma qualcosa... Certo non era una spia, ma va' a sapere, forse parlava troppo, ha tenuto testa a tutti; lo sai come sono i nostri giovani, si credono chissà chi, alzano la testa, vogliono sempre aver l'ultima parola, rispondono a tutti e che vuoi... ci sono quelli che non gli piace vedere un pischello ebreo che tiene testa a loro che sono vecchi e goys!... Bisogna buttare un po' d'acqua sul fuoco: sei capitano, bene, gi' qualcosa per un ebreo... allora zitto, non aprire bocca, fatti dimenticare, ringrazia il cielo di essere già a quel posto senza aver dovuto rinnegare padre e madre!... Forse, voleva semplicemente una promozione, gliel'hanno negata e allora s'è messo a bofonchiare, stato volgare e... vai a sapere!

In ogni caso, Maurizio ha avuto torto di semplificare a quel modo il personaggio, ha arrangiato un po' troppo le cose, per questo che Michele non riesce a interpretarlo... non un personaggio vero: la vittima innocente sul quale tutti menano botte e trallal e trallal... No, teatro vecchio, per vecchie befane!... Un personaggio deve essere un po' duro e un po' molle, un po' grasso e un po' magro, un po' nero e un po' bianco, senn'è una statua, non una parte... Berna Krik quella sì che è una parte!... Una carogna, un bugiardo, un ladro, ma buono, generoso, autentico come l'oro... e poi il testo pieno di poesia, l'hai letto?

Arnoldo: (esplodendo): Ho forse tempo per leggere? Passo la giornata a bottega, la sera alle prove, la notte ad ascoltare le tue stronzate... Ma ora basta... finiamola! Maurizio dice che la verità, allora la verità. Chiuso, io non cerco altro! Io me ne fotto, lo capisci, me ne fotto...

Zina: Maurizio! Maurizio!!! Ti riempi la bocca quando parli di lui! Ma che cosa ne sa il tuo Maurizio? Nel 1895 non era nato e non mai stato a Parigi, no?

Arnoldo: E tu?

Zina: Io, signor mio, nel 1895 ero nata!

Arnoldo: Grazie tanto! questo lo sapevo! Ma a Parigi? Ci sei stata?

Zina: Io? A Parigi? Per farci che? Che andrei a fare a Parigi? Tutta la mia famiglia vive in Belgio!...

Arnoldo: Bene, allora non parliamone più... intesi?

Zina: Neanche in Belgio sono mai stata... forse un giorno, chissà, andrò a trovarli... Ohi, ohi, sei tu zia? . Sì, sono io, sono qui. buongiorno ragazzi .

Arnoldo: Bene, allora, vai in Belgio, buon viaggio!

Zina: Se voglio ci vado!

Arnoldo: D'accordo, se vuoi ci vai, da quella parte, sempre dritto a sinistra

(gesto vago).

Tina: E una volta in Belgio, se mi gira, andr a Parigi...

Arnoldo: Benone! D'accordo...

Zina: E una volta l, verificher tutto sul posto...

Arnoldo: Benone... verifica, verifica!... Ma intanto, lo vogliamo dipingere questo fondale?

Zina: Siamo qui per questo, no?

Arnoldo: Se siamo qui per questo, chiudi il becco e lasciami lavorare (si rimette a dipingere).

Zina: Chiudi il becco! a me che dice di chiudere il becco! {Sospira e riprende a lavorare. Arnoldo si ferma, si raddrizza faticosamente mugolando, mentre si struscia le reni con le mani}.

Zina: Che hai da stridere a questo modo? Ti manca l'olio?

Arnoldo: Ahi!... terribile: non riesco pi a curvarmi in avanti!...

Zina: E curvati all'indietro!

Arnoldo: Curvati... ah! spiritoso! fine: io soffro e tu... Ecco, ora, mi prende tutta la schiena...

Zina: Ti prende?

Arnoldo: S... ora mi tira, ecco... ahi... ahi... ahi...

Zina: Stenditi per terra e piega le ginocchia sul petto...

Arnoldo: Le ginocchia sul... Ehi, vuoi la mia morte? Che ti ho fatto, eh? Anche per un cane che soffre si sente un po' di piet, no?

Zina: Non mi rompere i timpani, fai come ti dico...

Arnoldo: Per terra? (Zina l'aiuta a stendersi. Unavolta che s' sdraiato sul piancito gli fa piegare le gambe in modo che le ginocchia arrivino quasi a toccargli il petto. Arnoldo suda freddo e respira con fatica).

Zina: Respira lentamente... respira... cos... concalma (Egli respira con ritmo controllato). Vameglio?

Arnoldo: Pu darsi...

Zina: Ti tira ancora?

Arnoldo: Non lo so... no... insomma, un po' meno... forse... e se non posso pi alzarmi?

Zina: Non te la prendere, scaveremo una buca nel piancito e ti spediremo l... risparmieremo le spese... e cos, quando reciteremo, saremo costretti a pensare un po' a te...

Arnoldo: Buffo... molto buffo... E se fosse il cuore?

Zina: Non avresti male alle reni... No: dipingere che affatica...

Arnoldo: Appunto, e perch' tocca sempre a noi mai agli altri? C'è una scena da impiastriacciare, hop! Zina, Arnoldo, stendetevi delb l l sopra ... Perch' noi? Non siamo micapi bravi degli altri!

Zina: E sono io che perdo la memoria? Insomma...non ti ricordi? S' chiedo di fare questo lavoro insieme, per poter stare pi spesso da soli, noi due...

Arnoldo: No?

Zina: S! E sei stato proprio tu ad avere questa idea...

Arnoldo: Di' un po' (ride) si hanno delle granbuffe idee, quando si giovani!... (Si alza aiutato da Zina). Sai che ti dico? Penso che sarebbe meglio rifilare questo lavoretto a gente pi giovane di noi...

Zina: Credi?

Arnoldo: S, per via della mia schiena... Michelenon ce l'ha ancora i reumatismi!...

Zina: E Miriam pu ancora parlargli senza che lui gli risponda urlando...

Arnoldo: vero... sono giovani, ecco...

Zina: Si amano...

Arnoldo: Gi... cos... s. (A Zina, che si rimessa meccanicamente a dipingere). Lascia perdere, su, non lavoro per noi! (Escono).

Scena VI

Dei fondali di scena, una pedana. Vicino alla stufa una specie di stanzino-alcova e uno specchio psiche. Sulla soglia di quello stanzino, Michele con la sua divisa da ufficiale e, vicino a lui Motel, molto emozionato. Miriam presso allo specchio. Indossa una toilette 1900. Motel, Maurizio e Zina sono in abito borghese. I costumi di Michele e Miriam sembrano pi adatti a un'operetta che a un dramma...

Motel: Allora?

Maurizio: (girando attorno a Michele): Ti senti bene, almeno?

Michele: (rigidissimo): Non sento ancora niente, dottore...

Motel: E sotto le braccia?

Michele: Cosa?

Motel: Non ti senti tirare sotto le braccia?

Michele: (facendo dei gesti con le braccia): Non...non pi che altrove...

Motel: (a Zina): Soltanto cinque prove, Zina...

Zina: No?! Non possibile!!!

Motel: S... E guarda come gli va: a pennello,impeccabile!

Miriam: (ridendo): vero, non ti sta mica male...

Michele: Mia cara, hai voglia di scherzare...

Miriam: Ma vero! Si direbbe che...

Michele: (interrompendola): Lo so, grazie! Si direbbe che ci sono nato dentro e che siamo cresciuti insieme, poco a poco!... Io un po'pi della divisa...

Motel: Beh, per la lunghezza delle maniche, non nulla... Vedrai, dopo un po' che la porti, si assettano da sole... Ben presto ti ci sentirai completamente a tuo agio e il personaggio entrerà in te con dolcezza, senza che tu te ne accorga nemmeno...

Maurizio: S.S, lo so, quando mi avrà invaso le budella...

Zina: Oumein, tch, tch, tch, già ti tieni più dritto...

Michele: Cerco di respirare per questo che...

Motel: Sono le stecche che ho messo sul dorso...

Michele: Ah, ma bene!... Le stecche!!!

Motel: Ti stringe un po'?

Michele: Macché, appena...

Motel: (togliendo da un involto di tela nera un fodero con la sua spada): E adesso il clou dello spettacolo, non l'ho fabbricata io, l'ho fatto apprendere a nolo (sfodera la spada, poi se la batte dolcemente su un ginocchio e la spada si spezza in due. Motel con un ampio gesto buttava i due tronconi). Ecco come funziona!

Zina: Formidabile! Incredibile! Non ho mai visto...Maurizio, come se fosse un bambino, si precipita sui due tronconi, li mette di nuovo insieme, poi alza il ginocchio e ci sbatte su la spada, si fa male ma la spada non si spezza.

Motel: Bisogna sapere come dare il colpo, non si deve battere forte. (Mostra a Maurizio): Vedi, si libera la linguetta e crac! (la spada si divide in due). Roba da veri professionisti! Con questa, se non trovi il personaggio vuol dire che, veramente...

Miriam: (a Michele, mentre Zina cerca di capire anche lei il meccanismo della spada): Si ha un bel dire, il fascino della divisa qualcosa che...

Michele: (non risponde, preoccupato, si guarda nello specchio. Miriam lo prende sotto braccio).Facciamo una bella coppia, no?

Michele: S, certo...

Miriam: Sembriamo due sposini...

Michele: vero, ci manca solo il curato perché il quadro sia completo.

Maurizio: Cosa vuoi dire?

Michele: Io mi capisco... Per fortuna, quando misar messo i baffi da ufficiale non mi riconoscer pi...

Maurizio: Nessuno ti chiede di arruolarti nell'esercito:.. Anche a molti uomini che hanno preso le difese di Dreyfus non piacevano i capitani! Uno di loro, l'anarchico Sebastiano Faure, disse persino: Dreyfus, in quanto militare, un mio nemico, e io lo combatto, in quanto vittima dell'assurda lotta razziale alla quale stiamo assistendo mi diventa simpatico e prendo le sue difese in nome dell'umanità. (Breve silenzio).

Michele: Perfetto! Che il tuo Sebastiano Vattelapesca venga lui a recitare questa parte, forse la divisa lo soffocherà meno che a me...

Zina: Che cos' un anarchico?

Motel: (inquieto): Michele, la divisa non ti va?

Michele: Sì, sì, mi va benissimo, sono io che non lo vado per niente... Sai, Maurizio, più ci penso e più mi dico che se fossi vissuto in Francia a quell'epoca, non avrei preso le parti di Dreyfus...

Zina: Come puoi dire una cosa simile un bravo ragazzo come te? Ecco cosa succede a essere intelligenti, si finisce col dire delle stupidaggini!

Michele: Per me, un ebreo che si arruola nell'esercito non può avere che una scusa: lo spionaggio!... E siccome tu dici che era innocente e che si arruolò per idealismo, allora si merita il mio più profondo disprezzo, io gli spunto addosso, senza esitazioni. (Silenzio).

Maurizio: Ricominci, allora? Sono mesi che ti aggrappi a quest'idea!... Tu non vuoi che un ebreo sia capitano! Tu accetti soltanto un certo tipo di ebrei, quelli che ti vanno bene, quelli che non ti turbano... e gli altri non sono bravi? In tutte le epoche ci sono stati soldati ebrei! Ce ne sono stati nell'esercito polacco e, dopo la Rivoluzione, ce ne sono stati nell'esercito francese... Ce ne sono stati in Russia, ce ne sono ancora nell'Armata Rossa e non aver paura, quando dovevano farlo, tutti quanti hanno fatto il loro dovere; ossia hanno ammazzato, hanno saccheggiato, hanno torturato, come gli altri... Sono, per questo, più o meno, ebrei dite e di me? No! Sono uomini, come me e te, uomini, semplicemente uomini!

Michele: Scusa, io non sono un uomo, discendo da generazioni e generazioni di conigli, coniglio io stesso e fiero di esserlo!

Maurizio: Avanti, avanti, smetti di fare il disgustato. Finiscila...

Michele: Io non sono disgustato, io non sento niente, tutto qui...

Motel: Aspetta un po', te la sei messa indosso or ora...

Maurizio: Su, basta, con le amenità, lavoriamo, lavoriamo, ce n'è bisogno... stiamo quasi per arrivare in porto, stringiamo i denti e smettiamo di discutere...

Motel: E Arnoldo?

Maurizio: Arnoldo cosa?

Motel: Il suo costume pronto. Non lo prova?

Maurizio: Se non c'...

Miriam: Normalmente dovrebbe essere già qui, non vero Zina?

Zina: S... insomma, io non so niente...

Maurizio: Non aspetteremo che il signor Arnoldo si degni di venire a buttare un'occhiata critica sul suo costume, comunque, non essendo prevista la presenza di tutti per questa sera, vuol dire che faremo un'altra prova in costume... Hai segnato tutti i ritocchi da fare per Michele e Miriam?

Motel: S, s, li ho segnati... Sciocchezze... roba da niente. Sta tranquillo, non rischio di perdere il mio taccuino. (Si batte sulla fronte). Entra Arnoldo.

Motel: Eccolo, sempre puntuale, e io sono qui che aspetto! Il tuo costume laggiù...

Arnoldo: Ah! Se sapeste! Se sapeste!

Maurizio: Che altro c'è? bruciata la tua bottega e tu non hai; una buona assicurazione?

Zina: Hai tagliato la gola a un cliente mentre gli facevi la barba? Si capisce, non fai che parlare, gestisci, e non badi a quello che fai... prima o poi doveva succedere...

Motel: E poi si meraviglia se i clienti si fanno rari... non solo li abbrutisce di chiacchiere ma mette in pericolo la loro vita...

Arnoldo: Parlate fino alla consumazione dei secoli, pezzi di cretini! Vi servite della lingua per ricordarvi che avete una testa!... Se io ne avessi ancora una sotto il mio cappello non sarei venuto... Ho saputo delle cose!... Delle cose!... Allora, sono corso qui perché volevo avvertirvi.. e ecco come mi ringraziate: Blablabla-bla...

Maurizio: Che altro c'è?

Arnoldo: terribile, terribile!

Maurizio: Cosa?

Arnoldo: (a bassa voce): Qualcuno mi ha detto che il macellaio...

Zina: (stesso tono): Quale macellaio, Avrom o Baruch?

Arnoldo: (sempre a voce bassa): Né l'uno né l'altro, il macellaio goy... il grande macellaio vicino alla sinagoga goy, vicino alla chiesa, insomma...

Zina: (urlando): E tu vieni qui a romperci le scatole col tuo macellaio goy?

Arnoldo: (urlando): Se mi lasciassi finire, capiresti!

Maurizio: Bene, bene, partorisce, ma presto, non abbiamo tempo da perdere... ogni minuto prezioso...

Arnoldo: (a bassa voce): Ieri, quel macellaio s'è accorto che sua moglie lo cornificava dalla testa ai piedi con il primo commesso...

Motel: (a bassa voce): Un macellaio goy con un primo commesso ebreo?

Arnoldo: E chi ti dice che ebreo?

Motel: Non lo ?

Arnoldo: Ci mancherebbe anche questo! Ma se fosse ebreo, pezzo d'asino, io sarei già in treno...

Zina: Ma allora perché ci vieni a scocciare con quel tuo fresco di macellaio, quella puttana di sua moglie e quel puttaniero di commesso?

Arnoldo: Decisamente non capite niente di niente! Quel macellaio fa parte della lega per una Polonia pura...

Motel: E che razza di roba ?

Maurizio: Lascia perdere, comunque, che c'entriamo noi con la tua storia?

Arnoldo: Oggi, prima di tutto, per arrangiare le cose, la... non so più il nome... sono tutti fuori, marciano in processione portando il loro 'Divo' sulla croce e cantano e gridano e sieccitano...

Motel: Se Dio vuol farli girare in tondo a noi ce ne importa?

Zina: L'Ascensione, no?

Arnoldo: Se vuoi, ma in tutti i casi, per noi, non promette nulla di buono.

Motel: Sono anni che non succede niente!

Arnoldo: Sì, ma stato ieri sera che il macellaio ha sorpreso sua moglie e il primo commesso in piena azione...

Zina: Ci sono: la moglie che ebrea!

Arnoldo: Ma no, perché tutti quanti volete che ci sia un ebreo in questa storia??... Da quando in qua c'è bisogno che un ebreo abbia fatto qualcosa perché ci diano calci sul muso a tutti quanti? Val proprio la pena di recitare una commedia sull'affare Dreyfus, se non sentite questo genere di cose quando già vi penzolano dal naso...

Zina: Ma sei proprio un degenerato? Cos'è che ci penzola dal naso?

Maurizio: Nel frattempo non si potrebbero fare le prove?

Arnoldo: Ma allora siete degli incoscienti! Ma come si possono fare le prove quando... lo, in ogni caso, non posso far niente, sono troppo nervoso, e poi sento male dappertutto, devo curare qualcosa... credo che me ne andrò

acasa, mi metto a letto e mi applico delle sanguisughe. Miriam, vieni, me le metterai tu. Zina, se vuoi, puoi venire anche tu, per aiutarla. Sembra che, stamattina, il curato, per far piacere al macellaio abbia fatto un discorso di fuoco sulla purezza, la morale e tutto il trallal!

Maurizio: il suo mestiere...

Zina: Avanti, Arnoldo, non il caso di metterti in questo stato, eppoi, comunque, quello che deve succedere succede, no?

Scena VII

Stessa notte. Si odono, lontani, canti di cori religiosi e patriottici. Zalman seduto su uno sgabello pieghevole vicino alla porta, legge un giornale yiddish. Sulla pedana, Motel e Michele, in costume, ripetono la scena della degradazione sotto lo sguardo critico e inquieto di Maurizio. Zina e Miriam sono saggiamente sedute accanto a Maurizio. Arnoldo cammina nervosamente in lungo e in largo e si stropiccia le mani bofonchiando parole indistinte.

Maurizio: Arnoldo, se devi camminare senza fermarti e ronzare come una mosca, tanto vale che te ne torni a casa...

Arnoldo: Tornare a casa? Grazie! Troppo tardi!... Non li senti? Ora sono qui, nel quartiere... durer tutta la notte... canteranno... berranno e, dopo, il primo che acciuffano... No, no, rimango, anche se mi butti fuori, io rientro...

Maurizio: Resta finché ti pare, magari cinquecento anni, ma siediti e non far rumore... (Arnoldo sospira. Si siede, ma subito si rialza e riprende a camminare gemendo). Arnoldo: Ma perché non me ne sono andato subito? Perché sono venuto?

Zina: Perché stasera c'erano le prove!... Avanti, vieni a sederti accanto a me, finché ci sono io non devi aver paura, non permettere a nessuno di farti del male...

Arnoldo: Gnau, gnau, gnau, gnau!... Credi che abbia paura per me?... Tremo per te, per Miriam... per la mia mostra che ho fatto ripulire da poco, e che loro sono capaci di... (Correnella direzione da cui provengono i canti, urlando): Toccate la mia bottega, toccatela, branco di porci e vi taglio la gola a tutti! (Il canto bruscamente si fa più vicino, come se rispondesse alle minacce di Arnoldo che fa un salto all'indietro e con tono di voce bassissimo, dice): Sentite?

Maurizio: Cosa?

Arnoldo: Tu non senti niente?

Maurizio: S, ci sono delle persone che cantano!

Arnoldo: Delle persone?... E non ti sembrano?

Maurizio: No, hanno il diritto di cantare...

Arnoldo: E perch vengono a cantare proprio qui?

Maurizio: E perch no? La strada di tutti!

Arnoldo: Forse che io vado a cantare Kaddisch, il giorno di Yom-Kippur nel loro quartiere, sotto le loro finestre?

Maurizio: Dovresti farlo! Scambi culturali pifrequenti ci aiuterebbero a capirci meglio...

Arnoldo: Scambi culturali !... io non ho niente da scambiare con loro, io... Voglio che milascino in pace nel mio angolino: tutto! Che vadano a cantare a casa loro, nel loro cortile...Eppoi, basta cos, voglio provare... Sono sempre gli altri che ripassano la parte, e mai io!

Zina: Hai ripetuto il tuo Io accuso tutta la settimana e poco fa hai detto che stasera volevi provare...

Arnoldo: L'ho detto io?

Miriam: Pap, vedi bene che Michele ha ancora dei problemi col suo personaggio...

Arnoldo: Allora, meno bravi si e pi prove si fanno?... Bella roba! Bella giustizia! Silenzio. Da fuori non giunge pi alcun canto.

Maurizio: Bene, si pu ricominciare? Sei picalmo?

Arnoldo: (Sedendosi e sforzandosi di ridere): Calmo? Sono sempre stato calmo, io... provate, ragazzi... Io vi guardo.

Motel: (Facendo un inchino): Grazie Maestro...

Maurizio: Scch. scch... Motel, quando leggi l'atto di accusa, pensa bene che la commedia all'inizio e che, al tempo stesso, presenti il personaggio di Dreyfus... Non leggere meccanicamente, dimentica il lato litania e cerimonia, cerca, al contrario, di esporre i fatti con chiarezza...

Violenti colpi alla porta. Maurizio si interrompe.

Arnoldo: (Si alza di scatto e mormora a vocebassa): Scchhh! Non dite niente... non diteniente...

Maurizio: Ma perch? Siamo a casa nostra, no?Nuovi colpi alla porta. Poi una voce avvinazzata urla:

Voce: C' qualcuno?

Arnoldo: (sempre a bassa voce): Non rispondete!Silenzio. Nuovi colpi, poi la stessa voce urla:

Voce: Ehi, giudii, rispondete, s o no?

Maurizio: (seccamente): Zalman, apri...

Arnoldo: (a bassa voce): Ma che? Sei scemo?

Motel: (a bassa voce) Maurizio, devo dire che...Arnoldo ha ragione!

Un'altra voce: Muoviti, disgraziato, ora sfondola porta!

La prima voce: Allora, giudiacci, se non aprite, ilmio amico prima sfascia la porta e dopo vi sfascia il grugno!

Risate prolungate. Zalman si alza, resta calmissimo; piega il suo giornale e a bassa vocedice:

Zalman: Nascondetevi dietro la stufa e nello stanzino, io aprir, gli dir che sono solo... e sene andranno.

Maurizio: (a bassa voce): Ma insomma, ridicolo, perch nascondersi? Anche loro sono uomini, possiamo parlare, spiegarci...

Arnoldo: Scch! Scch! Scch! Soprattutto non rispondere mai alle provocazioni!

Michele trascina Maurizio. Tutti si nascondono. Colpi insistenti alla porta.

Prima voce: Ehi, Yanek, e se invece si desse fuoco alla baracca?

Seconda voce: No, no, ci riuscir, far come haidetto: sfascer la porta, prima di sfasciargli ilgrugno!

Zalman spalanca la porta. Compaieno due uomini vestiti a festa. Sono un po' sbronzi e perci piuttosto sciamannati. Il primo magrolino,il secondo gigantesco.

Zalman: Cercate qualcuno?

Il primo: Di', guarda che bell'ebreuccio, bisognaimbalsamarlo, no?

Il secondo: (tirando rumorosamente su col naso):Accidenti che puzzo!

Il primo: C' puzzo di caprone, naturale! (aZalman): Non cos, vecchia foca? C' unlezzo tremendo, voi il culo non ve lo lavatemai, vero?

Afferra Zalman per la barba. Zalman non faalcun gesto, n di difesa, n di sorpresa, ndi paura.

Il secondo: (sempre tirando su col naso): Ma iosento di peggio! Qui c' puzzo d'inferno! L'inferno?... Hai ragione, hai ragione, sono loroche appestano

tutto, sono loro che rendono irrespirabile l'aria... Ehi, vecchio sporcaccione, perch mi guardi cos con quei tuoi occhioni di vitello?

Zalman: (calmo): Parlate a me? Scusate, sono un po' duro d'orecchi... Non capisco tutto quello che dite... Comunque, sono andati tutt'avia; se cercate qualcuno dovete tornare domani, non c'è pi nessuno...

Il secondo: Tornare domani ? Yanek, che cosa dice? Quella sua boccaccia puzza talmente che non mi posso avvicinare (rutta)... Ehu!... sporcaccione!

Il primo: (spingendo lontano Zalman): vero che gli puzza il fiato, Yanek, e guarda quelle mani a uncino. Sono quelle mani che ci spogliano da secoli... sono quelle mani che palpano le nostre donne e toccano le nostre figlie... Ebrei, ebreucci, giudei, giudiacci, siete una razza di diavolacci, e solo per la forza siete adatti! Il guaio che ora da noi, ci si gratta, si rispetta l'individuo!... Per le mie budella, s! A gente come questa bisogna buccargli la trippa!...

Il secondo: Vuoi che ti salassi, eh, vecchio caprone? Dopo sarai Kascher, totalmente e definitivamente Kascher!

Maurizio: (a voce bassa da dietro la stufa): Bisogna intervenire...

Arnoldo: (a bassa voce): Parlano, solo parole, parole...

Motel: S, bisogna lasciar passare l'uragano...

Il primo: Troppo magro per te, Yanek, eppoi, scegli buchi la trippa, la merda ammassata da questo cesso rischierebbe di sommergerci... No, propongo, che tu gli tagli un po' la barba, tanto per cominciare...

Il secondo: (sprizzando gioia): Ah Yanek, Yanek, hai sempre delle buone idee! Tienlo fermo, lavorer di fino, posso anche rinfrescargli un po' le orecchie!

Il primo: Prima la barba, dopo, chiss, forse avr una faccia umana, un miracolo sempre possibile, no?

Maurizio: (da dietro la stufa, sempre a bassa voce): Io vado, prima che finisca male!

Arnoldo: (trattenendolo): Ma no, ma no. soprattutto non rispondere mai alle provocazioni! È la regola principale!... Eppoi, il vecchio s'è sbrogliato benissimo, ha l'abitudine lui; non aver paura...

Maurizio: E se gli tagliano la barba?

Arnoldo: Ebb? Risputa, no?

Zalman: (sempre calmo, indicando la porta con il dito): Ecco, ora dovete tornare a casa... io devo chiudere: gi notte fonda... andate, sgombrate, figlioli, sgombrate... Grazie dell'avvisitali

secondo: Ma che dice?

Il primo: Ci sbatte fuori!

Il secondo: Ci sbatte fuori di casa nostra?

Il primo: S! Son fatti cos... non contenti di aver corrotto tutto in questo Paese, ora vogliono anche cacciarci via...

Il secondo; (singhiozzando): vero, corrotto, hanno corrotto tutto!... Era così bello vivere, prima, cos bello! L'aria, ora, diventata irrespirabile. (Afferra Zalman per il collo e lo scrolla furiosamente urlando): Irrespirabile!... Irrespirabile! (Prosegue parlando quasi sul viso di Zalman). Ero felice, io, felice, lo capisci? Tu non lo sai cosa vuol dire, tu, vecchio caprone schifoso, tu conosci solo la deboscia, il vizio, il letamaio! (Butta Zalman verso il Primo). Dai. tienilo fermo, ti melloco gli strappo tutto, che si possa vedere nuda la sua sporca faccia di topo... dev'essere come il mio culo, la sua faccia... per questo che la nasconde con tutto quel pelo merdoso...

Maurizio: Ma ridicolo! Se ci nascondiamo, se non si reagisce mai...

Arnoldo: Lascia perdere, credono che sia solo, lo vedi bene, parlano e basta!... Qualche insulto non ha mai fatto male a nessuno... Si sfogano...

Maurizio: Ma insomma, anche loro sono uomini, basta spiegarglielo!!!

Il Secondo ha cacciato fuori un coltello che agita sotto il naso di Zalman che resta immobile e sorride.

Il secondo: Giuro su Dio che mai caprone sar stato rasato così bene, pelo e contropelo...

Maurizio: (sbucando fuori): Fermatevi! Quell'uomo potrebbe essere vostro padre!

Il secondo: (sussultando): Cosa? Ce n'è un altro? Oh, uno vero, quello lì, anche occhialuto!

Il primo: Gi, e quel suddetto occhialuto ha insultato tua madre...

Il secondo: Cosa?! Tu hai osato?... Non toccare mia madre, occhialuto!

Zina: (dal suo posto, fra i denti): E chi vuole toccarla! A guardarti me la posso immaginare, quella cagna!

Maurizio: Signori, non avevo assolutamente l'intenzione di offendervi! ma perché maltrattate questo vecchio, non siamo tutti fratelli?

Il secondo: Cosa? Fratelli? Ah. capisco... capisco di che si tratta: una carogna di occhialuto, un giudizio intellettuale di merda! Sono questi schifosi che insegnano ai nostri figli a diventare dei ribelli!

Maurizio: Signore, non conosco né vostra madre, né i vostri figli...

Il secondo: Ci mancherebbe che tu li conoscessi, letamaio! (Gli sferra un pugno). Prendi questo su quel tuo muso di talpa! Lo colpisce di nuovo. Maurizio non tenta di schivare il colpo; crolla a terra, sorpreso, addolorato.

deluso. I suoi occhiali sono volatavia e, a tentoni, a quattro zampe, cerca ditrovarli.

Maurizio: (mormora): I miei occhiali, i miei occhiali...

Il primo: Ecco un esemplare raro di intellettualeebreo-bolscevico che cerca a tentoni la suavia e i suoi occhiali... cos che ci piacciono(con un salto calpesta gli occhiali che Maurizio stava per afferrare). Per te, in questo paese, non c' niente da vedere!

Il secondo: (a Zalman): Allora, vecchio, ci siamocordati il tuo scopettino per il cesso! Ti pizzica, eh, ti d noia? Ora te lo taglio, nonaver paura... far un bel lavoretto (gli afferra la barba).

Michele sbuca fuori all'improvviso. Con unsalto al centro della sala, la mano sull'elsadella spada, impeccabile nella sua divisa.

Michele: Vi ordino di lasciare quell'uomo!

Il secondo: (sorpreso, lasciando andare Zalman):E da dove sbuca questo qui?

Il primo: (a Michele): Da dove esci, compagnomilitare?

Michele: Che v'importa? Vi do' due minuti ditempo per uscire di qui!

Il primo: Ma chi siete?

Michele: (salutando e battendo i tacchi): Sonoil capitano Dreyfus di Vilno, e vi ordino dilasciare immediatamente questo luogo!

Il secondo: Merda! Gli ebrei hanno anche un esercito, ora?

Il primo: Ma chi quel pupazzo? Bucagli la pancia, Yanek, sventralo, cavagli sangue! Salassalo, salassalo! Avanti...

Il secondo: Ma sei matto? Un capitano?

Il primo: Capitano dei miei stivali! Gli ebrei nonhanno esercito, son tutti vigliacchi, tutti! (Sibutta su Michele).

Michele: (non arretra, e urla): Snudare la spada!(Brandisce la sua spada sotto il naso dell'uomoche fa un balzo all'indietro. Michele, forte di questo vantaggio, fa un passo avanti eseguendo abili mulinelli con la spada che finisce colcolpire il piancito dividendosi in due tronconi. Michele seguita ad agitare il moncone chegli rimasto in mano.

Il primo: (ne approfitta per gridare al Secondo):E finta, ti dico! E finta come il loro esercito!Bucagli la trippa, salassalo, salassalo! (il secondo minaccioso si avvicina a Michele).

Michele: (urlando): A me la Legione!

Motel sbuca fuori armato di un fucile di legno col quale cerca di colpire alla testa il Secondo uomo. Maurizio si rialza e si buttasull'altro, tentando maldestramente di colpirlo, ma non osa picchiarlo sul viso e l'altro

neapprofitta e ben presto lo sopraff.

Il secondo: (proteggendosi dai colpi di Motel): Sbucano da tutte le parti! Sono un esercito, tidico, un esercito!

Zina: (che Arnoldo trattiene): Lasciami andare, livoglio circoncidere fino agli occhi, io...

Miriam: (armata di una sbarra di ferro si buttanella mischia, urlando): Caricaaaa!

Michele: (dominando le urla): Al mio ordineaprite il fuoco!

Il secondo: (se ne va correndo e gridando): Piet !

Il primo scambia ancora qualche colpo conMaurizio poi, siccome sta per essere sopraffatto, raggiunge rapidamente la porta.

Il primo: (sulla soglia): Torneremo! Bruceremotutto e vi ammazzeremo tutti...

Michele: (secco): Se cercate di tornare, sappiateche i miei uomini vi accoglieranno a colpi dicannone e senza preavviso. Consideratevi fortunati. ciccatoli, se questa volta vi risparmiio...

Il primo: (sghignazzando): Acolpi di cannone?!Fregnacciario!

Motel: (brandendo il suo fucile):Vuoi sgombrare, s?

Zalman lo afferra delicatamente pel colletto elo spinge fuori. L'uomo si allontana nella notte. Lo si sente gridare.

Il primo: (allontanandosi grida): Yanek, aspettami, maledetto coglione! Aspettami... si va abere l'ultimo bicchiere! Non mi lasciare solo,maledetto coglione!

Arnoldo si precipita verso la porta che Zalmanha richiuso.

Arnoldo: (urla): Lasciatelo a me, ci penso io!Maurizio trema dalla rabbia, respira a fatica.

Gli cola sangue da una ferita che ha sullaguancia. Zina si d da fare attorno a lui. Senza occhiali ha l'aria totalmente smarrita.

Michele: (guarda Miriam e mormora): L'ho trovato il personaggio? (Miriam lo abbraccia.Restano un attimo allacciati, senza parlare).

Arnoldo: (soddisfatto): Ebbene, ecco la nostra prima vittoria, capitano!

Maurizio: Con vittorie come queste, non c' bisogno di disfatte, per perdere tutto !...Silenzio. Zalman mette ordine, calmamente.Motel va da un gruppo all'altro. Arnoldo allafinestra scruta nel buio.

Scena VIII

Motel e Arnoldo camminano avanti e indietro e finiscono con l'urtarsi. Fanno finta di cascare.

Motel: (gridando forte): Tieni, Reb Tvi, cascate a proposito!

Arnoldo (sorpreso, gridando ancora pi forte): Videvo dei soldi?

Motel: E chi lo dice ?

Arnoldo (stessa mimica): Allora, perch mi spingete?

Motel: Non mi riconoscete, Reb Tvi?

Arnoldo (squadrandolo dalla testa ai piedi): No! Del resto siete troppo vecchio e troppo brutto per essere mio figlio!

Motel: Boiborik. sono il sensale di matrimoni Boiborik...

Arnoldo: Il sensale...

Motel: S, il marito della mezzana... Tvi, tu hai una figlia da marito, no ?

Arnoldo: Una ? Ne avessi solo una ! Ne ho sette ? Dio mi ha maledetto! Perch proprio io ? Vallo a sapere ! Forse ha pensato: o lui o un altro...

Motel: Sette!! Oi, oi...

Arnoldo (con voce normale, smettendo di recitare): Puoi dirne uno di pi...

Motel (smettendo anche lui di recitare): Credi ?

Arnoldo: Se gi ne aggiungi uno e dici: oi, oi , tanto vale che ne aggiungi ancora uno e cos fai: oi, oi, oi, oi ?

Motel: Cos fanno due...

Arnoldo: Cosa ?

Motel: Cos, fanno due di pi, non uno...

Arnoldo: Beh, se vuoi fare il pignolo con me...

Motel: Io non voglio fare assolutamente niente...

Arnoldo: Senti, non mi va di aspettare centosette anni perch tu possa piazzare tutti gli oi cheti passano per il capo... Quando s fanno aggiunte al testo, bisogna essere sicuri di sestessi... Voglio che tu mi dica quanti ne dirai in tutto...

Motel: Io non riesco a capire una cosa...

Arnoldo: No ?

Motel: Se tu non vuoi che io dica oi, oi . perch invece di dirmi: non lo dire, mi dici di dire: o, oi, oi, oi ?

Arnoldo: Questione di orecchio...

Motel: Ah, bene...

Arnoldo: Suona meglio e se ci tieni a piazzare due dei tuoi irresistibili oi , preferisco che tu ne dica decisamente di pi, a condizione che io sappia quanti ne dirai in tutto; non mi va di restare l, sospeso, mentre il

signorecerca un effetto...

Motel: Mio carissimo Arnoldo, sono un po' stupido, io... dico quello che il regista mi dicesi dire e niente di pi e allora, o tu mi parli da amico e ti dico chiaramente merda; o mi parli come un cosiddetto attore parla a un altro cosiddetto attore e allora, altrettanto chiaramente, rispondo merda; oppure ti decidi a parlarmi come un uomo, come il regista che pretendi di essere, e ancora una volta io ti dico chiaramente merda, ma faccio come mi dicesi. chiaro ?

Arnoldo: Quando si ha a che fare con persone prive di qualsiasi talento il problema che, la bench minima cosa, prende subito proporzioni gigantesche...

Motel: Giustissimo, io aggiungo due miserabili io e tu, subito, ne fai una montagna con tanta neve sul cucuzzolo...

Arnoldo: Eh, gi, io devo recitare il ruolo principale e in pi fare il regista, ma...

Motel (interrompendolo seccamente): E chi ti obbliga ?

Arnoldo: Comincio a capire perch Maurizio non ha mai finito di mettere in scena Dreyfus...

Motel (urlando): forse colpa mia ? E colpa mia se quelle carogne sono venute qui ? colpa mia se tutti quanti hanno deciso di lasciar perdere ? colpa mia se sono partiti tutti ?

Arnoldo (urlando anche lui): Non gridare cos ! Come regista esigo rispetto!

Motel (anche lui urlando): E io, come attore, pretendo un regista rispettabile!

Zina (entrando) : Gi al lavoro ? Tutto bene ?

Arnoldo: Ascolta. Zina, e giudica tu...

Motel: Scusa, sono io che...

Zina: N tu n lui, n nessuno, non giudico nessuno io; anch'io sono accusata !...

Indovinate da chi ho ricevuto una lettera ?

Motel: Da Maurizio ?...

Zina: S, e indovinate da dove viene...

Arnoldo: Da Varsavia...

Zina: S... come fai a saperlo?

Arnoldo: Ci disse che andava a vivere a Varsavia...

Zina: Ne sono commossa, ma tanto, ho piantato tutta la mattina, l'ho gi letta e riletta forse una decina di volte...

Motel: Dieci volte ?

Zina: Dire che ha scritto a me...

Arnoldo: A te personalmente?

Zina: No, certo, una lettera per tutti noi... macomunque, l'ha mandata a me. al mio indirizzo; o, oi, o, oi, ho pianto, ma ho pianto!(Ricomincia a piangere. Silenzio).

Arnoldo (esplodendo): E allora ? La tiri fuoriquesta lettera, si o no ?

Zina: Non puoi aspettare due minuti? Arrivoora...

Motel: Lasciale il tempo di rifiatare...

Arnoldo: Il tempo di rifiatare ? Domattinasaremo ancora qui a sentirla rifiatare e a farciil racconto dei suoi stati d'animo ! Ho pianto... ho pianto ... Quando si ha una letterache ci riguarda tutti, prima si legge, eppoi sipiange !

Zina: E sei tu che lo dici ?

Arnoldo: E chi altro dovrebbe dirlo ?

Zina: Se Maurizio avesse scritto a te ci avrestifatto pagare, per leggere la sua lettera !...

Arnoldo: Cosa ? Ho mai fatto pagare qualcunoper fargli leggere una lettera ?

Zina: Oh !... Figurarsi ! Non ti pu succedere...A te non scrive nessuno.

Arnoldo: Questo cosa ?

Arnoldo: Questo...

Arnoldo: Mi scrivono forse pi che a te...

Zina: E che significa mi ?

Arnoldo: Mi mi !... Se ti decidi a leggerela tua lettera, forse io acconsentir a mettervial corrente di certe notizie che mi hanno mandato dei parenti miei, che forse voi conoscete.(Silenzio).

Zina: Se hai notizie di Michele e Miriam e nonmi hai svegliato di prima mattina per dirmelo, io... ti giuro...

Arnoldo: Chi oserebbe svegliare una povera vecchia che ha tanto bisogno di sonno? Io nodi certo, non sono un mostro !

Motel: Arnoldo, hai davvero ricevuto notizie ?

Arnoldo: No, figurarsi, a me non scrive mai nessuno...

Zina: Stanno bene ?

Motel: Hai avuto notizie, s o no?

Arnoldo: Ma che vi piglia? Vi ha morso la tarantola?... Zina non ha che da leggere lalettera di Maurizio, poi io legger la mia... un patto leale, no? Dare e avere...

Zina: Ci siamo, mercanteggia! Che avevo detto?

Arnoldo: Chi che mercanteggia ? Per ora seitu che ci devi leggere una lettera, s o no?

Zina: Stanno bene ?

Arnoldo: Prima leggi...

Zina: Carogna ! (Legge la lettera di Maurizio .Varsavia 3 maggio 1931. Cari tutti.

Ho molto pensato, a voi e a ci che si volevafare insieme con quel Dreyfus... Credo che,per colpa mia, eravamo su una strada sbagliata... L'uomo d'oggi, che sia artista o proletario, non deve guardare al passato, devevolgersi verso l'avvenire. Deve costruire l'avvenire... Qui, a Varsavia, lavoro in una grande fabbrica, non vivo pi in un mondo esclusivamente ebraico, sono un uomo in mezzo aaltri uomini, un operaio tra altri operai. Hola fortuna di aver conosciuto parecchi membridel partito comunista polacco, molti sonoebrei, ma ci non ha alcuna importanza, nper loro n per quelli che non lo sono. Abbiamo parlato a lungo di molte cose, inclusi voi,amici miei, e sono loro che mi hanno apertogli occhi: per vincere l'antisemitismo e tuttele altre forme di discriminazione razziale edi opposizione, basta cambiare le attuali strutture della societ; vinto il capitalismo, il comunismo illuminer il mondo e liberer tutti gli uomini, questo il traguardo, questa la lotta!... Immensa, smisurata, impossibile dite voi ? Ma se vero che Davide ha vintoGolia chi potr resistere a dei milioni di Davidi fraternamente uniti e che lottano insiemeper edificare il mondo di domani?Come vedete sono lontano dal teatro e dall'arte in genere ma pazienza, ogni cosa a suotempo-

Oggi tempo di combattimento, non un attimo della mia vita deve essere consacrato adaltra cosa, fino alla vittoria finale... Amicimiei, fratelli miei, compagni miei, da questavittoria dipende la felicit, la libert e la dignit nostra e dei nostri figli.A presto, dunque, a molto presto in un altromondo, pi giusto, pi bello, in un'altra Polonia dove tutti, ebrei e cristiani, fraternamente uniti, potranno vivere e operare in pace per la felicit dell'umanit intera...Ecco quello che volevo dire, questo e millealtre cose che forse altri vi diranno... Volevo anche dirvi che vi amo tanto tanto...Non vi d il mio indirizzo, un militante nonha indirizzo ma i nostri cuori sono uniti persempre, anche se le nostre strade non si incrociano pi... Addio compagni, fate ci chepotete, fate ci che credete il vostro dovere,ho fiducia in voi. anche se Arnoldo mette inscena Tvi per la centesima volta, anche seci inutile, fatelo nel migliore dei modi; ungiorno torner il tempo del teatro-Viva la Rivoluzione proletaria, viva il PartitoComunista polacco, viva l'Unione Sovietica eperch no, anche, si capisce, viva il Popoloebreo eterno e internazionale ! Per sempre,il vostro Maurizio . (Silenzio).

Motel: Me la devi dare da leggere... Non ho capito tutto...

Zina (piangendo): Anch'io non ho capito tutto, ma mi fa piangere lo stesso...

Arnoldo: Che c'è da capire? Non c'è niente da capire ! Non vuol più fare il teatro, tutto qui! D'altronde, ha ragione, quando non si veramente tagliati per il teatro, tanto vale occuparsi della schmerivoluzione... meno difficile!

Zina: Sta zitto, povero stupido, tu non meriti di leggere una lettera come questa...

Arnoldo: Zina, non sei gentile...

Zina: Hai promesso, Arnoldo, dare e avere...

Arnoldo: Non ho la lettera con me...

Zina: Cosa ?!

Arnoldo: Ma la so a memoria ! Una lettera di mia figlia !... Ce l'ho l (si batte la fronte) e l (si picchia il petto).

Zina: Allora, tirala fuori!

Arnoldo (prendere tempo): Nell'insieme, tutto bene, molto bene, sono contenti... il cugino Weiss gli ha trovato subito un appartamento vicino al suo nel quartiere ebraico di Berlino. Dicono che ci sono molti appartamenti liberi, in quel quartiere, quello che manca il lavoro... ma hanno buone speranze, dicono anche che i tedeschi sono molto educati, molto corretti con gli ebrei, certo, come dappertutto ci sono degli esaltati, ma con loro possibile parlare, non 'come con i nostri zoticoni di polacchi !... Laggi, tutti sanno leggere e scrivere, tutti sono istruiti: un paese civilizzato, insomma...

Zina: E che altro...

Arnoldo: Niente. Sono felici ti dico, tutto va bene...

Zina: Credi che se la caveranno ?

Arnoldo: Michele ... insomma, se lo si spinge un po' ci sa fare... Quanto a Miriam, la conosci, con la testa che ha, non mi stupirebbe, fra non molto, diventasse ministro...

Motel: Una donna ministro ! Ma non possibile !

Zina: E perché no ?...

Arnoldo: Non parlo di una donna, mio caro, parlo di mia figlia ! Ah, dicono anche che sperano di trovare presto una troupe per fare del teatro, non hanno perso la fede, loro! Sono degli artisti, dei veri artisti !

Zina: E chiedono di me?

Arnoldo: Di te, di Motel, di tutti quanti...

Zina (piange di nuovo): Eri sicura che sarebbero stati felici, loro... Sono così

giovani, cos belli...

Motel: Insomma... Si trovano bene laggi: questo quello che conta!

Arnoldo: Credi a me, hanno scelto bene, Michelemi aveva parlato dell'Inghilterra, ma gli ho detto di no, un'isola non un buon Paese per noi...

Motel: E perché no ?

Arnoldo: Un'isola circondata dall'acqua...

Zina: Di solito...

Motel: E allora ?

Arnoldo: Allora? Prova un po' a nuotare con una macchina da cucire!... Eppoi, la Germania, l'ultima guerra che ha fatto l'ha persa: allora non sono disposti a ricominciare, hanno capito, loro !... Se ne staranno tranquilli e buoni...

Motel: Questo sicuro...

Arnoldo: Ecco, sei felice Zina?

Zina: S... non hanno detto altro?

Arnoldo: No... ah, s, hanno parlato anche di un certo Goethe; conoscerlo stato per tutti ed è uno choc !...

Zina: Non possibile, sono appena arrivati e hanno già un amico goy? meraviglioso!

Arnoldo: Goethe ! Goethe ! Hai capito?!

Zina: Goethe, Goethe, ti ci riempi la bocca ! Se ci dessi la lettera invece di raccontarci tutto col contagocce, anche noi si avrebbe l'aria intelligente...

Arnoldo: Che bisogno hai di vedere la lettera ! Ti ho detto tutto, loro sono in Germania, sono felici e sperano che, al più presto, saremo di nuovo insieme, uniti per l'eternità!...

Zina e Motel: Oumein !

Arnoldo: Bene. E se ora si passasse alle cose serie?

Motel e Arnoldo ricominciano a recitare. Camminano e si scontrano. Riprendono.

Motel: Tieni, Reb Tvi, cascate a proposito !

Arnoldo (sorpreso, gridando): Vi devo dei soldi?

Motel: E chi lo dice ?

Arnoldo: Allora, perché mi spingete?

FINE

Questo copione è stato visto: